

# LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Paolini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori  
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,  
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali  
e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Masciadri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.  
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci  
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:  
La Laguna Paròn (4200 m) e sullo sfondo la  
Piramide de Garcilaso (5885 m) salita per la sua  
parete S.O., (a destra nella foto) dalla spedizione  
CAI-Roma nelle Ande Peruviane.

# LETTERE E CARTOLINE



## «Cerro Mercedario '87»

La Scuola di Alpinismo Monteforato, nella ricorrenza del primo decennio di attività, organizza una spedizione nelle Ande Argentine con obiettivo la scalata della inviolata parete Ovest del Cerro Mercedario, atl. 6770 m, seconda massima elevazione di tutta la catena Andina.

I partecipanti, tutti Istruttori della scuola, sono: A. Angelini INA, G. Angelotti, C. Barbolini INA, G.L. Benedetti IA, F. Convalle IA, B. Nicolini INA, G.C. Polacci IA, E. Riccomini IA.

La partenza è prevista per il 7/1/1987 e chi vuole collaborare all'organizzazione può acquistare la cartolina che verrà spedita dal campo base al prezzo di L. 5.000. Richiedere a: Alessandro Angelini - Via L. De Medici, 63 - 55042 Forte dei Marmi (LU)

## Non ricevo «Lo Scarpone»

Gli abbonati che non ricevono «Lo Scarpone» non devono rivolgersi al direttore sig.ra Masciadri che è incompetente in materia, ma telefonare in Sede (02/8692554 - 8057519) al mattino chiedendo della sig.ra Curti precisando la Sezione di appartenenza e la data di rinnovo della quota associativa.

Questo facilita e snellisce il lavoro.

## Torre di Siusi

Questa estate ho acquistato la nuova Guida di Dan e Colli, «Altipiano di Siusi - Sciliar».

Non vi ho trovato la prima da noi fatta con Mazzorana alla «Torre di Siusi» il 11 luglio 1943.

Ne sapeva niente il Dott. Gino Buscaini, da me interpellato, che ha in preparazione la Guida Cai-Touring della zona.

Lo strano è che per alcune salite fatte poco tempo prima con Mazzorana e riportate da «Lo Scarpone», sono stato interpellato per la stesura delle rispettive Guide.

È apparso un'articolo su «Lo Scarpone» dal titolo «Le prime di Piero Mazzorana» con relativa relazione tecnica nonché un mio schizzo dell'ubicazione della Torre.

Non vorrei che nel frattempo qualcuno, non trovando detta prima inserita in nessuna guida, la ripetesse come una nuova salita cambiando magari il nome della torre, battezzata da Piero Mazzorana come Torre di Siusi.

Lorenzo Usseglio  
CAI Roma

## Al rifugio Magnolini

È mio desiderio, grazie allo spazio redazionale concesso da «Lo Scarpone», ringraziare e complimentarmi con il gestore del rifugio «Magnolini» al Monte Pora.

In occasione di un lungo periodo di soggiorno presso il rifugio, nel Luglio '86, il nostro gruppo ha potuto apprezzare la gentilezza e le capacità gestionali di Angelo Carminati e del suo meraviglioso staff familiare. Dopo aver letto tante lettere di lamentela, da parte di altri soci a riguardo della questione «Rifugi», ho ritenuto opportuno dimostrare che nell'ambito delle strutture di montagna vi è ancora qualcuno che ama il proprio lavoro e lo svolge con impegno ed entusiasmo. Bravi!

Vorrei inoltre consigliare, a chiunque passasse dal «Magnolini», di non perdersi una fetta della torta di mele produzione della casa: «Un piccolo capolavoro!».

Davide Calcagni  
CAI Milano

## Cose che fanno piacere

Lo Scarpone è l'unico quotidiano di alpinismo...  
P.G.

Lo Scarpone è sempre una fonte notevole di notizie per il CISDAE.  
L.G.

Lo Scarpone è un mezzo di diffusione rapido, preciso, costante e a basso costo e penso che dovrebbe essere potenziato.  
C.C.



SERVIZIO  
pubblicità del  
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE  
INSERZIONI  
PUBBLICITARIE  
SUI PERIODICI DEL  
CLUB  
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN  
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO  
TEL. (011) 591389/502271



LO SCARPONE  
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie  
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.

Abbonamenti annuali (22 numeri)  
Soci giovani L. 4.500; Sezioni, Sottosezioni e Rifugi L. 4.900  
Soci ordinari L. 8.000; non soci L. 16.500  
Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000  
Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete  
l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.

## 5<sup>a</sup> Conferenza internazionale sulla sicurezza in montagna

(Organizzata dal 4° Corpo d'Armata Alpino)

Centro Congressi di Torino Esposizioni, 2-3-4 ottobre 1986

Intervento del Presidente Generale del Club Alpino Italiano sul tema: attività di soccorso in montagna del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano - Collaborazione con le FF.AA.

Ringrazio il 4° Corpo d'Armata Alpino per aver invitato il Club Alpino Italiano a partecipare con una relazione anche a questa quinta edizione della Conferenza Internazionale sulla Sicurezza in Montagna. Come è noto il Club Alpino Italiano deve provvedere, in attuazione di specifiche leggi dello Stato (1), all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti». È altrettanto noto che il Club Alpino Italiano svolge una notevole opera di prevenzione degli infortuni in montagna mediante molteplici iniziative, principalmente nel campo della documentazione, dell'istruzione, delle prove sui materiali e della verifica delle tecniche di assicurazione e soccorso, nonché degli studi ambientali, azione che è arricchita dai numerosi interventi e contatti per iniziative nazionali ed internazionali, queste ultime promosse in collaborazione con l'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo (U.I.A.A.)

Per quanto riguarda il soccorso degli infortunati o dei pericolanti ed il recupero dei caduti in montagna, il Club Alpino ha organizzato, fin dagli anni cinquanta, un proprio apposito organo tecnico, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino (C.N.S.A.), le cui strutture coprono l'intero territorio nazionale, ivi comprese le isole, con una organizzazione capillare in grado di intervenire in ogni zona montana del Paese. Il discorso sull'attività in montagna del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano deve necessariamente partire dai dati relativi agli interventi effettuati nello scorso anno e nell'ultimo triennio sulle montagne italiane. Purtroppo il bilancio 1985 evidenzia le seguenti cifre:

1176 interventi, con 1504 persone coinvolte  
206 morti  
638 feriti  
517 illesi  
452 interventi di elicotteri (militari, privati e stranieri) e l'ultimo triennio (1983-84-85):  
3241 interventi  
618 morti  
1761 feriti  
1469 illesi  
1165 interventi di elicotteri

Si tratta di dati impressionanti nel loro complesso, con oltre 4100 persone soccorse e certamente preoccupanti per il continuo aumentare degli interventi, che risultano nel 1985 del 14,4% in più rispetto al 1984. Da molte parti, e soprattutto da parte dei mezzi di informazione di massa, nei loro occasionali interventi, si tende a trattare i pericoli della montagna come qualcosa di fatale ed inesorabile, immanente nella montagna stessa. Non esiste perciò la minima collaborazione ai fini di una corretta campagna di sensibilizzazione ed istruzione della massa di persone che si avventurano sulle nostre montagne, massa che è enormemente aumentata negli ultimi cinque anni.

La posizione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano è ovviamente diversa e necessariamente articolata. L'analisi dei dati raccolti nel 1985 ci dice che il 60,13% degli incidenti avviene sotto la voce «escursioni e varie», (contro il circa 27,7% della voce «alpinismo», 11% dello sci-alpinismo e 1,1% della speleologia) e che questi sono concentrati nei periodi festivi della nazione di una certa durata. Infatti i massimi si riscontrano in agosto e du-

rante le festività di fine anno, periodi nei quali gli ospiti delle località turistiche alpine e montane si improvvisano alpinisti o, meglio, escursionisti provetti, esponendo se stessi ed altri a pericoli che certamente neppure immaginano. Sotto il profilo della prevenzione, il Club Alpino Italiano ritiene che una sensibile riduzione degli incendi in montagna si potrà ottenere soltanto fornendo alle grandi masse, specie cittadine, una adeguata informazione, frutto di una programmata azione istruttiva, che non potrà pertanto realizzarsi senza il concorso dei grandi mezzi di informazione, né prima di avervi dedicato il tempo necessario. Come ho già ricordato il Club Alpino ha svolto e svolge una notevole opera nel campo. Tuttavia i dati sopra riferiti mostrano che non bastano le sue scuole, né l'attrezzatura di sentieri o le informazioni e le raccomandazioni diffuse dalla sua stampa ufficiale, perché questa raggiunge solo i soci ed i simpatizzanti, che sono alcune centinaia di migliaia, mentre le nostre montagne sono ormai frequentate da milioni di persone, che sono purtroppo sprovviste di una qualsiasi minima nozione preventiva. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino è da tempo impegnato ad offrire la collaborazione dei suoi tecnici più qualificati ai mezzi di informazione per ottenere o, meglio, iniziare qualcosa di positivo in questo campo, ma purtroppo finora sembra che facciano notizia solo i numeri e le grandi tragedie. Per quanto attiene invece al soccorso, l'organizzazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano è ormai consolidata e sufficientemente schierata in funzione alle attuali necessità, per cui ogni zona montana, alpina o appenninica di un minimo interesse è coperta da una sua struttura. La sezione speleologica, organizzata su base regionale, ha i suoi punti di forza nelle zone particolarmente interessate da attività speleologiche e, trattandosi di interventi tecnicamente diversi e spesso caratterizzati da una durata che si protrae per diversi giorni, i vari gruppi di soccorso in grotta vengono convogliati da diverse parti, garantendo la continuità dell'intervento. Per citare un caso noto a tutti ricordo il soccorso prestato in Toscana ad alcuni studenti nella grotta «La tana che urla», operato dai soccorritori speleologici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino di quattro regioni.

Una menzione particolare merita la struttura delle unità cinofile da valanga, i cui insostituibili interventi sono stati particolarmente apprezzati durante la scorsa stagione primaverile. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino dispone di 140 Unità Cinofile da ricerca, dislocate principalmente al nord, dal confine francese a quello jugoslavo, e mantiene in efficienza questo difficile settore, che richiede ai conduttori molti sacrifici e continua applicazione operativa nella più assoluta umiltà. È una macchina che deve essere sempre pronta ad intervenire ma che, fortunatamente, non ha indici di intervento paragonabili ai soccorsi fuori dalle valanghe.

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano crede di aver dimostrato la professionalità ed il grande altruismo, la disponibilità al servizio delle proprie strutture umane e da qualche tempo, sull'incalzare delle richieste di intervento, ha intensificato al massimo le innovazioni ed il numero delle esercitazioni sia estive che invernali, sottoponendo i volontari ad un vero e proprio «tour de force», affrontato con una generale ammirabile disponibilità. Sono state chieste le necessarie collaborazioni, in quanto il soccorso in montagna abbisogna oggi dell'apporto di strutture tecniche ben precise e del conforto di coperture normative adeguate. Nelle passate edizioni di questa importante Conferenza il Corpo Nazionale Soccorso Alpino ha portato all'attenzione diversi problemi e presentato delle richieste irrinunciabili ai fini di ottenere le collaborazioni indispensabili al mantenimento ed al miglioramento del livello raggiunto. Se si vuole operare un confronto con i paesi vicini si può affermare che l'Italia non ha nulla da invidiare agli amici di oltralpe, visto che negli incontri triangolari che si tengono regolarmente con Francia e Svizzera il Corpo Nazionale Soccorso Alpino ha saputo dimostrare la qualità del livello raggiunto ed ottenere lusinghieri riconoscimenti. Non si può peraltro sottacere che nei due stati vicini le strutture di base a livello nazionale sono molto diverse e offrono una maggiore uniformità operativa. In particolare in Francia il soccorso in montagna è affidato alla «Gendarmerie», che ha istituito squadre speciali per interventi in montagna, con addestramento continuo e specifico. La stessa Gen-

darmerie dispone nelle basi di Briançon e Chamonix di elicotteri adatti agli interventi in montagna, con equipaggi specializzati in questo tipo di soccorsi. Noi abbiamo modo di avvalerci di questi mezzi soprattutto per i soccorsi nelle montagne della Provincia di Cuneo. La Svizzera è servita da società private che dispongono di più elicotteri adatti al soccorso in montagna e affidati ad equipaggi particolarmente specializzati. Per la loro vicinanza ai nostri confini la collaborazione con questi reparti è continua, con reciproca soddisfazione. Sia la Gendarmerie che le società svizzere addebitano le loro prestazioni alle persone che vengono soccorse; è doveroso precisare che mentre la Gendarmerie addebita le spese fisse di decollo da parte delle società svizzere viene addebitato il costo «commerciale», molto simile a quello praticato dalle società private italiane.

In Italia l'introduzione dell'elisoccorso è relativamente recente, ed è stata resa possibile dalla disponibilità dei Nuclei Elicotteri del IV Corpo d'Armata Alpino e dei suoi Comandanti. Si è quindi iniziato ad Aosta ed a Bolzano, dove la possibilità di utilizzazione di uomini e mezzi risultava ottimale. Sono state effettuate esercitazioni abbinata e soccorsi con risultati ottimi, grazie alla piena disponibilità degli equipaggi, che sopperivano con la loro professionalità alla minor maneggevolezza delle macchine nei confronti di Francia e Svizzera, dato che gli elicotteri in uso alle Forze Armate sono stati scelti con caratteristiche tali da privilegiare le esigenze militari e non quelle del soccorso in montagna. Oggi, a circa dieci anni da questo importante inizio, le esigenze sono ormai diverse e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano, per rispondere al mandato assegnatogli, deve insistere nel ricordare lo scenario e sollecitare collaborazioni ed impegni precisi sia dal potere politico che dalle Forze Armate. Per restare nel campo della collaborazione con queste ultime, sempre caratterizzata dall'ottima qualità dei rapporti, non si può ignorare che il tempo ha dimostrato i limiti naturali imposti dai compiti di istituto ai Nuclei Elicotteri delle Forze Armate, il mancato aggiornamento delle macchine e la dislocazione, sempre vincolata a esigenze militari. Dopo cinque anni dall'inizio della collaborazione tra gli elicotteri del IV Corpo d'Armata Alpino e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano ad Aosta e a Bolzano, nelle altre zone, alpine e non, l'elisoccorso era ancora da inventare perché non esistevano basi militari con elicotteri idonei. Oggi l'elisoccorso ha fatto passi da gigante. Solo condizioni di tempo proibitive possono condizionare l'impiego del mezzo aereo. In ogni altro caso il soccorso alpino viene oggi effettuato anche in Italia con elicotteri attrezzati, a meno che si tratti di zone celermente accessibili anche con altri mezzi o a piedi. L'elisoccorso è tra l'altro determinante ai fini del risultato sanitario, in quanto il ferito viene assistito e ricoverato in tempi brevissimi, evitando soprattutto lunghi e dannosi trasporti a spalla.

Il Club Alpino Italiano chiede di poter continuare e potenziare l'ottima collaborazione in atto con i reparti elicotteri delle Forze Armate anche se, purtroppo, lo schieramento di questi reparti non permette che collaborazioni, non generalizzate sempre legate e vincolate alle prioritarie esigenze militari. Si auspica che le mutate esigenze politico-militari permettano di tener presente anche questa necessità, che assume un crescente rilievo quale servizio di protezione civile nazionale, non dimenticando mai che il soccorso con elicotteri in montagna non può essere improvvisato, ma deve basarsi sulla perfetta simbiosi di equipaggio e soccorritori a terra. Pertanto è possibile solo laddove il continuo e reciproco allenamento permette di avere la massima sicurezza in tutti gli interventi, anche nei più difficili. Purtroppo oggi questo è possibile solo in poche zone dell'arco alpino. Ecco allora il nascere di iniziative private, per cui l'attuale sistema italiano è intermedio fra quello francese e quello svizzero, a seconda delle zone. In proposito sono state avviate iniziative a livello politico regionale e provinciale. La Valle d'Aosta per prima ha concluso un accordo con una società privata per la disponibilità di elicotteri adatti anche al soccorso in montagna, come il Lama e l'Alouette. Il risultato della collaborazione è ottimo e sta sempre più migliorando con tempi di intervento veramente ridotti. La Provincia di Trento, con elicottero Alouette affidato ai Vigili del Fuoco, assicura il

servizio di soccorso con le strutture del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e anche qui i risultati sono buoni, con affiatamento perfetto. La Provincia di Sondrio ha seguito da due anni l'esempio di Aosta stipulando un accordo con una società privata per avere un elicottero a disposizione dei soccorsi.

Quindi, mentre nei paesi d'oltralpe esistono sistemi di soccorso in montagna uniformi, in Italia abbiamo situazioni diverse a seconda delle zone. Il Piemonte vive in parte della collaborazione francese; per il resto il vuoto di sempre si sta colmando con lo schieramento di due elicotteri del IV Corpo d'Armata Alpino a Venaria e di due dei Carabinieri pure a Venaria. Le esercitazioni comuni iniziate quest'anno dovrebbero permettere di coprire anche il Piemonte con un servizio di elisoccorso realizzato in collaborazione tra il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano e le Forze Armate, mancando oltretutto una qualsiasi presenza privata nella regione. La Lombardia gode della presenza a Linate di un Gruppo di elicotteri dell'Aeronautica Militare con equipaggi altamente specializzati nel soccorso in montagna grazie alla collaborazione esistente, da diversi anni, fra Soccorso Aereo Regionale e Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano. Va tenuto presente che compito istituzionale del Soccorso Aereo Regionale sono proprio le azioni di soccorso: i rapporti sono quindi facilitati dalla completa disponibilità dei reparti, meno distolti da altri servizi militari prioritari. Per il nord Lombardia esiste anche la collaborazione privata, gestita dalla Provincia di Sondrio, mentre più a est, nelle zone confinanti col Trentino, esercitazioni e interventi vengono effettuati anche da mezzi del IV Corpo d'Armata Alpino di Bolzano. Nel recente passato il Corpo Nazionale Soccorso Alpino utilizzava in Veneto e Friuli la collaborazione di reparti militari schierati a Casarsa o a Villafraanca, oltreché quelli del IV Corpo d'Armata Alpino di Bolzano a seconda dei casi e delle disponibilità. Vi è inoltre il dislocamento di alcuni elicotteri a Belluno da parte del IV Corpo d'Armata Alpino. La base di Istrana dell'aeronautica Militare è stata recentemente dotata di elicotteri adatti all'elisoccorso del Soccorso Aereo Regionale e sono in programma accordi per esercitazioni comuni. In Veneto si ricorre spesso alla collaborazione di società private, con elicotteri Lama e/o Alouette. Nelle regioni a sud dell'arco alpino, dove gli interventi sono naturalmente meno frequenti, esistono collaborazioni diverse, a seconda delle disponibilità delle basi militari; si hanno azioni sia con elicotteri dei Vigili del Fuoco, che dei Carabinieri, del IV Corpo d'Armata Alpino, del Soccorso Aereo Regionale e anche, per la Sicilia, della Marina Militare.

È degno di rilievo che i servizi di elisoccorso con mezzi militari sono gratuiti, come pure quelli gestiti dalle Provincie di Sondrio e Trento. In Valle di Aosta il costo dell'intervento viene addebitato agli interessati, anche se la Regione assicura la copertura alla società privata senza autorizzare azioni di recupero. Per tutti gli interventi di società private italiane o straniere e della «Gendarmerie» francese, le spese vengono addebitate direttamente alle persone soccorse.

Ritornando alle esigenze dell'elisoccorso si può in concreto affermare che, mentre dieci anni fa l'impiego dell'elicottero nei soccorsi in montagna - nato dalla colla-

borazione fra Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Forze Armate - era ritenuto soddisfacente, sia sotto il profilo della quantità che sotto quello della qualità del servizio reso, da qualche anno - e specialmente oggi - il volume complessivo delle richieste e l'estensione delle aree di intervento ha fatto nascere la necessità di trovare alternative. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino, non avendo alcun potere decisionale nelle scelte operative dei Nuclei aerei delle Forze Armate né per quanto riguarda la loro dislocazione né sulla loro disponibilità, insiste nel sottolineare le diverse necessità, mentre nel contempo ha cercato e cerca soluzioni alternative in grado di ottenere lo stesso servizio di soccorso su tutte le montagne del territorio nazionale, e ciò perché l'alpinista o il cittadino che si infortuna su di una montagna del Piemonte deve avere la stessa assistenza che riceve sulle montagne del Trentino o su quella lombarda. Oggi non è così e le differenze sono ancora notevoli, anche se la situazione è migliorata grazie alle iniziative periferiche già citate.

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano garantisce il continuo aggiornamento delle proprie strutture tecniche ed umane, si serve di attrezzature moderne e sofisticate, mantiene continui contatti con le realtà di soccorso internazionali - con frequenti confronti operativi - dispone di medici-alpinisti di provata professionalità e conta soprattutto sull'altruismo e sulle capacità tecniche dei propri volontari, fra cui le guide alpine. Si accolla inoltre il costo della gestione di tutte le strutture, dei materiali, delle assicurazioni dei suoi uomini, sperimenta nuovi costosi ritrovati tecnici, aggiorna con continue esercitazioni i settori delle varie specialità, ma ritiene proprio dovere chiedere a voce alta quelle cose che non può procurarsi con le sue sole forze. Si augura quindi che quanto più volte dichiarato dal Ministro Zamberletti diventi realtà. Al Corpo Nazionale Soccorso Alpino nel quadro della protezione civile non interessa tanto di quale colore è dipinto l'elicottero militare comunque appartenente al «sistema». È importante che sia un elicottero adatto al soccorso in montagna, che siano possibili senza troppi intoppi burocratici e costose assicurazioni le necessarie esercitazioni, che sia disponibile in una base vicina alla zona che si vuole coprire, che sia ufficializzata la disponibilità per gli interventi. Non è il Corpo Nazionale Soccorso Alpino che chiede la piena disponibilità di elicotteri per il soccorso in montagna, è la realtà della Nazione a volerlo, sono le migliaia di persone che con l'apporto dell'elicottero possono essere salvate, mentre in mancanza possono subire gravi o estreme conseguenze. Purtroppo, nonostante l'accanimento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, molte cose sono tuttora ancorate a normative antiche. Perché una salma su un ghiacciaio o su una parete non può essere recuperata con un elicottero militare? Perché i soccorritori devono mettere in pericolo la loro vita per trasportare quella salma sotto il pericolo di valanghe e/o di incidenti in parete?

Infine, un problema che non sembra dovrebbe risultare di ardua soluzione, ma che riveste una non trascurabile importanza effettiva, è quello delle assicurazioni per le esercitazioni. È noto che il Corpo Nazionale Soccorso Alpino svolge con tutti i reparti militari che collaborano in azioni di elisoccorso frequenti esercitazioni,

le quali sono sottoposte alla sottoscrizione di apposite assicurazioni con costi che recentemente hanno raggiunto cifre assai elevate, oltreché diverse nella forma e nella copertura a seconda dell'Arma. Infatti le tariffe e le normative sono diverse fra Esercito, Aeronautica e Carabinieri. Il problema è stato recentemente affrontato nelle sedi competenti dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino, che ritiene assurdo dover pagare cifre non trascurabili per assicurare i propri iscritti quando questi sono adeguatamente coperti per qualsiasi attività compreso elisoccorso e sue esercitazioni. Concludo rinnovando il ringraziamento alle Forze Armate, ed in particolare al IV Corpo d'Armata Alpino, per l'appoggio costante e la preziosa collaborazione riservata al Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano, del quale confermo la piena disponibilità nell'assicurare in tutte le zone montane e speleologiche un servizio efficiente e all'altezza dei tempi.

**Leonardo Bramanti Presidente Generale CAI**

(1) Legge 26.1.1963 n° 91 e 24.12.1985 n° 776.

Al Presidente del CAI, dottor ing. Leonardo Bramanti, da parte del Generale Benito Gavazza Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino di stanza a Bolzano, è giunta, alla fine della Conferenza Internazionale sulla Sicurezza in Montagna, la seguente lettera:

*Sig. Presidente*

*A conclusione della 5ª Conferenza Internazionale sulla Sicurezza in Montagna, desidero ringraziarLa vivamente per la esauriente esposizione su «Attività di soccorso in montagna del C.N.S.A. del C.A.I. e collaborazione con le FF.AA.», che, per la concretezza dell'analisi e per la brillante presentazione, ha riscosso l'incondizionato consenso di tutti i partecipanti al Convegno.*

*Nel rinnovarLe i sensi della mia gratitudine per aver contribuito in misura determinante al successo della manifestazione, mi riservo di inviarLe appena possibile gli atti del Convegno.*

**Generale Benito Gavazza**

## COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

### Nuova Commissione regionale

La Commissione Centrale Speleo non può che rallegrarsi della avvenuta costituzione della Comm. LPV per la Speleologia, che, se si dimostrerà attiva potrà occupare un ruolo essenziale di collegamento e propulsione fra le realtà e i bisogni locali e centrali: molto spesso i G.G. si lamentano di non far sentire la loro voce «in alto» e di contro «l'alto» ricorre di continuo agli scarsi collegamenti con la base...

È necessario a questo punto ritrovarsi in una prima riunione che su invito e a nome del Presidente Ivaldi accetto di convocare per il Sabato 20 dicembre 1986 alle ore 15 presso la sede del CAI-UGET, Galleria Subalpina 30 - Torino.

Con la presenza di Ivaldi e mia sarà in quella sede che si dovrà cominciare ad impostare un lavoro per il quale la C.C.S. sarà a voi sempre vicina, sia con i suoi componenti LPV sia con aiuti nel limite del possibile. Per la riunione propongo il seguente O.d.G.:

- Insediamento della Commissione
- Funzione della Commissione, suoi rapporti con il Convegno LPV, la CCS e la Scuola Nazionale per la Speleologia.
- Considerazioni.
- Elezione del Presidente
- Prossima riunione.
- VV.EE.

**Il Presidente  
Curzio Casoli**

## GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT

### AROVA-MAMMUT



DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

**HKössler** 39100 BOLZANO  
C.so Libertá 57-  
Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616



**Club  
Alpino  
Accademico  
Italiano**

## Alpinisti per il M. Bianco Grazie

Club Alpino Accademico, grazie. Grazie per il documento «Alpinisti per il Monte Bianco» importante non solo perché mira a tutelarne l'integrità, ma perché si pone quale testimonianza di quella svolta culturale che mi auguro possa diventare il taglio mentale CAI degli anni a venire e porci così tra le voci più qualificate nell'indicare un modello di fruizione dell'ambiente degno di uomini umani e quindi civili.

Non può non essere sottoscritto. Non si può non sentire il desiderio (o il dovere?) di sottoscriverlo anche se mi rendo conto che in calce ai «manifesti» ci vogliono firme di prestigio (qualità).

Nonostante questo oso proporvi, come in una sorta di marcialonga culturale, di lasciare un po' di spazio anche ai peones, di dare il via anche al gruppone dei sottoscrittori.

Nel caso lo riteniate possibile oso chiedervi di pormi per es. al n° 6486 (come vedete spero anche nella quantità).

Atelo per i miei potenziali, probabili, futuri nipoti; che possano dire «Guarda qui il nonno, c'era anche lui».

Se buon sangue non mente, son certo lo apprezzeranno. Grazie.

**Bruno Corna**  
Sezione di IVREA

## Sottosezione di Pescia

Con riferimento all'appello «Alpinisti per il Monte Bianco», promosso dal Club Alpino Accademico Italiano e dalla Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del C.A.I., apparso sul n. 16 della Rivista «Lo Scarpone» del 15.09.1986, questa Sottosezione dichiara la propria adesione all'appello sopra citato.

**Il reggente**  
Per. Agr. Fernando Lazzereschi

## Sezione di Borgomanero

Il «Gruppo Alpinistico P. Ghiglione» della Sezione di Borgomanero del CAI, aderisce all'iniziativa «Alpinisti per il Monte Bianco» condividendone appieno il contenuto.

Inoltre, avendo appreso da «Lo Scarpone» n. 18 degli interventi di alcuni Consiglieri Centrali in opposizione al documento suddetto, miranti allo scioglimento della Commissione Centrale T.A.M., il Gruppo Alpinistico P. Ghiglione, nel ribadire la totale solidarietà, esprime il proprio sdegno per tale atteggiamento provocatorio che pare nasconda interessi che nulla hanno a vedere con le finalità del Club Alpino.

Si auspica che il Sodalizio assuma una decisa e chiara posizione in favore della tutela dell'ambiente montano, in coerenza con quanto sancito dall'articolo 1 dello statuto.

**Il Gruppo Alpinistico**  
P. Ghiglione

## Elenco adesioni

Ingaramo Giorgio, Fornara Paola, Ingaramo Marcello, Fornara Gianni, Fornara Mario, Albano Giulio, Vicario Roberto, Bedoni Luigi, Zanetta Alberto, Basso Lorenzo, Mora Fabrizio, Ginepro Duilio, Cola Alberto, Valsesia Angela, Paganelli Ivo, Favaro Roberta, Bellini Mauro, Bellini Emi, Vecchi Enzo, Cozzula Ezio, Medina Elio, Caramore Sergio, Cara-

more, Sacco Franco, Anchisi Dolores, Ruggi Marco, Magnano Gaetano, Bertona Ettore, Poletti Paolo, Cerutti Monica

Gianluigi Vaccari CAAI - INA  
Eugenio Vaccari INA  
Massimo Marcheggiani INA

Vi prego voler aggiungere anche il mio nominativo a quello dei firmatari della iniziativa «alpinisti per il Monte Bianco».

Trattasi di un'iniziativa che condivido pienamente avendo fra l'altro non più tardi di due settimane orsono nel salire al Bianco per la via dei nostri bisnonni - i Rochers de la Tournette - gustato l'ambiente dei pionieri.

Con l'augurio che si possa raggiungere il fine che ci prefiggiamo, con i migliori saluti.

**Dr. Enrico Tessera**

Avendo letto la mozione «Alpinisti per il Monte Bianco» relativamente alla tutela di quest'area, è mia ferma decisione aderire a quanto in essa contenuto.

**Daniela Pulvirenti**

Via G. Giardino, 39 - Monte dei Cappuccini - Tel. 011/669737

## Videomontagna Uno

Tutti i giorni, da novembre a maggio, sarà possibile vedere un programma dedicato alla montagna, ai suoi aspetti più caratteristici, alla storia alpina e alla vita quotidiana con Videomontagna Uno, la novità che caratterizzerà l'attività invernale e primaverile del Museo Nazionale della Montagna.

La rassegna, che nasce dalla collaborazione tra il Museo e la Sede Regionale per la Valle d'Aosta della Rai, è caratterizzata da un articolato programma che tocca diversi temi attinenti la montagna: dai documentari agli avvenimenti cronistici, dai filmati a soggetto a quelli storici di cineteca.

Videomontagna prevede il cambio di filmato ogni 15 giorni; nella diversificata programmazione si potranno anche vedere alcuni documenti di grande valore documentale per la storia dell'alpinismo provenienti dalla Cineteca Storica del Museo Nazionale della Montagna.

«Sarà solamente un anticipo — ricorda ancora Audisio — perché tra alcuni mesi con l'apertura al pubblico della nostra cineteca completamente riordinata sarà possibile programmare cicli di proiezioni coordinate e riferite ai diversi temi specifici».

Videomontagna Uno è quindi solo uno dei primi appuntamenti di un piano di valorizzazione della documentazione filmata di montagna.

Ricordiamo ad esempio in questo campo la recente produzione del Museo Nazionale della Montagna «Fino all'ultimo spit» e della Rai-Aosta con la collaborazione del Museo «Quei giorni sul Bianco» che hanno registrato la loro partecipazione a diversi festival di cinema di montagna: Trento, Les Diablerets (Svizzera), Graz (Austria), Antibes e Autrans (Francia), Torellò (Spagna) e Banff (Canada) e a quelli di cinema sportivo di Palermo e Kranj (Yugoslavia). A Trento a «Quei giorni sul Bianco» è stato conferito il premio C.A. Chiesa, ad Antibes il 1° premio della sezione 16 mm e a Torellò una menzione speciale della giuria.

Ambedue i filmati saranno proiettati in Videomontagna Uno che raccoglie programmi della durata di circa 30 minuti che verranno proposti al pubblico a ciclo continuo per l'intero orario di apertura del Museo Nazionale della Montagna: da martedì a venerdì dalle 8,30 alle 19,15, sabato domenica e lunedì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,15 alle 19,15.

Videomontagna Uno  
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - Torino

Rai - Sede Regionale per la Valle d'Aosta.

### Programma

**11-23 novembre 1986** - Monsieur de Saussure a Courmayeur.

**25 novembre - 7 dicembre** - La spedizione del Duca degli Abruzzi al K2

**9-21 dicembre 1986** - Cavalcare la Dora

**23 dicembre 1986 - 4 gennaio 1987** - Per Grazia ricevuta - Gli ex voto di Notre Dame de Guérison

**6-18 gennaio 1987** - Efisio Contrabbandiere solitario

**20 gennaio - 1 febbraio 1987** - Alta via Delle Alpi Graie - Il raddoppio del Tunnel del Monte Bianco.

**3-15 febbraio 1987** - Monte Bianco 1827 - Ascensione al Dente del Gigante Punte d'Acciaio nella Fucina di Grivel

**3-15 marzo 1987** - I due Bracconieri

**17 febbraio - 1 marzo 1987** - Fino all'ultimo Spit - in arrampicata sportiva.

**17-29 marzo 1987** - Parigi-Roma sotto il Traforo del Monte Bianco

**31 marzo - 12 aprile 1987** - Monte Bianco Tetto d'Europa.

**14-26 aprile 1987** - Preludio Alpino al K2

**28 aprile - 10 maggio 1987** - Duecento Ghiacciai

**12-24 maggio 1987** - Quei giorni sul Bianco.

Sala video Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - Monte dei Cappuccini Torino.

**CLUB ALPINO ITALIANO**

**CENTRO ITALIANO  
STUDIO DOCUMENTAZIONE  
ALPINISMO EXTRAEUROPEO**

Museo Nazionale della Montagna  
«Duca degli Abruzzi»  
Via Gaetano Giardino, 39 - 10131 Torino - Italia  
Tel. 011/6698506

È stato recentemente pubblicato nella collana «cahiers» del Museo Nazionale della Montagna un fascicolo di aggiornamento all'archivio cartografico del CISDAE.

Il volumetto, che raccoglie una ampia documentazione di nuove acquisizioni cartografiche, sottolinea la vitalità e l'interesse per la documentazione dell'alpinismo extraeuropeo.

Il cahier porta il n. 49.

## «Lettera aperta ai verdi nel C.A.I. con desiderio d'intesa»

L'anno scorso mi parve giusto intervenire con una mia lettera inoltrata alla stampa alpinistica, nella polemica ENEL - CHAMPORCHER - DONDENA con lo scopo di fermare il danno fatto con superficialità e quindi stupidità, in quella zona dall'Enel e possibilmente medicarlo. Cosa che ora spero possa, almeno in parte, avvenire dopo le decisioni prese al riguardo dagli Enti interessati. Successivamente mi piacque presenziare al convegno d'Ivrea, quello imperniato sul «CAI e LA SFIDA AMBIENTALE», e confesso... che li rimasi subito molto ma molto preoccupato dal modo con cui si è voluto affrontare l'argomento.

Ho 50 anni e mi rendo perfettamente conto del degrado avvenuto nell'ambiente alpino in questi ultimi 20-30 anni. Vado in montagna da quando, bambino, mia madre m'accompagnava, con tutto il parentado, su per i monti della Val Vigizzo, sopra Craveggia; e d'allora - più o meno - non ho mai smesso. Inoltre mi rendo conto che con i mezzi tecnici attuali, rovinare stupidamente zone naturali ed ancora vergini in montagna ed altrove è abbastanza facile specialmente quando la stupidità fa comunella con la speculazione della più sfacciata risma. Però - in coscienza - non riesco a scacciare dalla mia mente un altro ragionamento che qui vorrei esternare.

Io penso - che per essere corretto con me stesso - non posso non dire che la montagna e le zone solo conservate «naturali» in genere non danno reddito. Cioè agli abitanti di quei luoghi non è concesso il reddito che ogni qualsiasi famiglia italiana richiede.

E per reddito intendo il sufficiente per vivere decorosamente ed almeno alla pari di quelli che abitano la pianura.

Su questo importantissimo - credo il più importante - argomento, anche al convegno d'Ivrea, non ho sentito se non pochi o pochissimi interventi. C'era sì la prof.ssa Pagani, economista; ma mi sembra che non poté dire nulla di veramente soddisfacente. In altri luoghi si accenna del futuro, parcellizzato, lavoro a domicilio, quello che la nuova era elettronica ci dovrebbe portare. Ma anche qui - o mi sbaglio? - siamo nel campo delle illusioni.

E qui mi fermo! Ora, cari Verdi convinti, V'invito a cercare di convincere anche me che la natura integra da sola, può evitare l'abbandono della propria casa ai valligiani... ed io ne sarò felicissimo con Voi!

Io invece credo - ed ormai l'avrete capito - che salvo zone di totale conservazione tipo Parchi Nazionali o regionali o provinciali... che poi essendo circoscritti anche a zone particolarmente dotate dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, se ben gestite, sono in grado di produrre anche un reddito ai locali (vedi ad esempio Cogne, che conosco abbastanza bene, e zone limitrofe del Parco Naz. del Gran Paradiso in genere - checché ne dicano i miei cari amici valdostani); ma tutta la montagna in genere, vincolata; senza possibilità di attuare proposte economicamente valide come l'installazione di industrie (quali?) o attività artigianali o impianti sportivi validi e produttivi, non credo possa aumentare il già basso tasso di abitabilità! Occorre cioè arrivare ad un punto d'incontro tra le due opposte ragioni, senza che l'una prevarichi l'altra. Che era poi quello che cercò - ad Ivrea - di dire il nostro caro Renato Chabod che oltre che alpinista mitico ed intelligente è anche, mi pare, uomo di montagna sincero e saggiamente disincantato.

Inoltre a nostra consolazione possiamo pensare insieme che gli impianti, le costruzioni, gli attraversamenti dei colli, necessari (ripeto solo quelli veramente necessari), le strade, i disboscamenti, ora necessari, saranno accettati dai nostri figli e nipoti come noi oggi accettiamo tutti gli alpeggi e le zone d'insediamento umano delle nostre Alpi, che però sappiamo, furono, certamente - in epoche a noi precedenti - ricavate dal bosco anche e soprattutto con l'incendio, come molti toponimi ancora ora ricordano. Si dirà che allora fu questione di sopravvivenza! Ed ora? Se non proprio in quei termini, il problema si pone anche ora abbastanza tragicamente.

E per finire è chiaro che attualmente, se io vivessi in

una delle mie amate valli di montagna, da montanaro tradizionale, i miei tre cari figli e figlie, tutti tra i 20 e 24 anni di età, dovrebbero TUTTI andare fuori di casa e zona per cercarsi un lavoro e farsi una famiglia. Invece fortunatamente vivo e vegeto nella inquinatissima Lombardia da me tanto amata e benedetta anche e soprattutto perché forse mi permetterà d'invecchiare a fianco dei miei cari.

Dicevo TUTTI i miei figli e forse esagero... ma il meno intraprendente che magari accontentandosi, volesse rimanere in valle, ha in più il grosso rischio - se non la quasi certezza - di dover condurre una vita solitaria da scapolo.... leggendosi in solitudine alpestre bellissime riviste erotiche...! Esagero? Eppure io so che ciò avviene abbastanza frequentemente in montagna. Ed è altrettanto vero che ciò non avviene solo in montagna. Ma forse lì avviene con più obbligatorietà! Che bella prospettiva! E ciò in nome di una ecologia portata da estranei, certamente volenterosi ma anche superficiali, forse. Superficiali, dicevo che fanno di quella loro idea ecologica una dannata nuova ideologia; una delle tante! Ideologia in nome della quale - come al solito - si possono commettere innumerevoli ingiustizie, prevaricazioni e, spero di no; crimini; calpestando in suo nome i diritti e le speranze personali di tanti uomini, che invece - anche lì - hanno tutto il diritto-dovere di sopravvivere in una onorevole prospettiva di avanzamento morale ed economico.

Sandro Libertini

## Club Alpino e protezione dell'ambiente

Le vicende riguardanti la nube nucleare di Cernobyl, il rinvenimento di diserbanti cancerogeni nell'acqua «Potabile» di molti centri dell'Italia settentrionale, la sempre maggiore presenza di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e nei mari italiani, in una parola, il degrado progressivo ed in apparenza inarrestabile dell'ambiente in cui viviamo colpisce nel profondo la coscienza di chi, come gli alpinisti, fa del contatto con la natura la passione della propria esistenza.

Il percorrere le montagne, infatti, si tratti di escursioni di breve durata e di scarso impegno o di arrampicate all'estremo delle possibilità umane, è sempre principalmente motivato dal piacere, che per molti è addirittura una necessità, di recuperare la propria essenza naturale in un ambiente integro e comunque diverso da quello intrinsecamente antropizzato e legato alle leggi dell'economia e delle consuetudini sociali che ci ospita per il resto della nostra vita normale.

Non è quindi azzardato affermare che chi frequenta la montagna deve amare la natura. «Deve», non in senso deontologico, come un bisogno imposto dall'esterno, un obbligo morale da cui non ci si può esimere, ma piuttosto in senso ontologico: l'amore per la natura fa talmente parte dell'animo di chi frequenta la montagna da fargli sopportare fatiche ed anche Pericoli pur di porsi nella situazione della comunione più intima ed autentica possibile con quell'ambiente che egli liberamente ha scelto.

Certamente, vi sono molte altre spinte che possono affiancarsi a questa, e molte altre motivazioni possono cooperare ad indirizzare l'individuo verso un ambiente naturale come quello alpino, ma resta il fatto che molte attività che si praticano in montagna, dalle passeggiate alle arrampicate, potrebbero essere svolte anche in zone meno «naturali» (e di fatto spesso lo sono). È chiaro quindi che l'ambiente «montagna», inteso come un certo modo di manifestarsi della natura, gioca un importante ruolo nella psicologia di chi lo frequenta. Tutto questo discorso potrebbe apparire ozioso, potrebbe sembrare un voler disquisire di lana caprina, se non portasse invece a conclusioni quanto mai pratiche e di sostanziale importanza.

Se, infatti, assumiamo che nell'animo dell'alpinista (per praticità accordiamoci nel definire così chiunque frequenti con passione la montagna) l'amore per la natura è una delle componenti fondamentali, ne deriva di conseguenza che egli non può essere insensibile alle violenze che quotidianamente vengono perpetrate contro l'ambiente, essendo cosciente che il progressivo degra-

do della natura tende per forza a coinvolgere anche la montagna e la vita stessa di chi vi abita e di chi la frequenta.

È molto diverso, quindi, l'atteggiamento di fondo dell'alpinista da quello del semplice turista, che guarda il mondo (ed anche le montagne) per poter semplicemente dire «sono stato anche lì», «anch'io ho visto quel panorama».

Certo, la voglia di conoscenza fa parte della mentalità alpinistica, ma perché uno possa dirsi alpinista deve amare la natura nella montagna, e non vedere l'ambiente alpino solo come un luogo dove soddisfare la propria curiosità o come una palestra per i propri exploits (per inciso, se questo ragionamento fosse accettato, verrebbero immediatamente troncate alla base tutte le polemiche più o meno oziose sul pro e contro l'insediamento dei free climber nel novero degli alpinisti «veri»). L'amore per la natura, oggi in modo particolare, quindi la discriminante più netta e precisa fra coloro che frequentano gli ambienti naturali e, in particolare, dato che si vuole parlare soprattutto di loro, fra coloro che frequentano la montagna.

Il Club Alpino Italiano, nato come un'associazione di amanti della montagna in un'epoca in cui il problema ecologico non era sentito poiché non esisteva ancora, ha cercato di favorire tuttavia negli iscritti il rispetto per l'amore per l'ambiente alpino, oltre che di facilitare lo scambio delle esperienze, delle conoscenze e delle tecniche.

In quegli anni che ci appaiono così lontani, ed anche in tempi più recenti, il Club Alpino ha avuto anche l'importante compito di aiutare i suoi appassionati a scoprire e a girare le montagne costruendo per loro punti di appoggio (rifugi, bivacchi), in zone impervie o comunque difficilmente raggiungibili, ripristinando sentieri e attrezzando con infissi artificiali punti di difficile percorribilità.

Ad un certo punto, però, il numero dei frequentatori della montagna è cominciato ad aumentare: è iniziato quel fenomeno del turismo di massa che è ben lungi dall'essersi esaurito (in un certo senso per fortuna, almeno per noi Italiani).

In montagna, quindi hanno cominciato ad andare non solo gli alpinisti, ma anche semplici turisti e curiosi, spesso non solo tecnicamente impreparati, ma anche spinti da motivazioni ben poco nobili e comunque diverse da quelle dell'élite che fino a quel momento aveva costituito - insieme con i valligiani - la fauna umana dell'ambiente alpino.

Sono cominciati allora ad apparire anche in montagna quei fenomeni di vandalismo tipici della nostra frustrata società urbana: rifugi e bivacchi distrutti o danneggiati, immondizie, lasciate un po' dovunque, furti ed episodi di maleducazione sempre più frequenti e diffusi.

Il CAI, a nostro parere, di fronte a questo mutamento sociologico si è trovato tutto sommato impreparato: nato come ambiente di élite (élite, si badi bene, non in senso quantitativo, ma qualitativo), si è trovato a dover gestire il fenomeno del turismo di massa. Ecco quindi - i soci di una certa età ricorderanno - le polemiche sulle precedenza nei rifugi e sugli sconti ai soci «privilegi» malvisti dai turisti che non ne capivano l'origine, e dai gestori, che vedevano decurtato il loro guadagno, avendo anch'essi perso il senso di essere dei custodi di una proprietà data loro in affidamento dai soci proprietari, e considerandosi sempre più degli albergatori d'alta quota; tutte polemiche che nascondevano una realtà ben precisa: la montagna stava diventando un fatto turistico né più né meno del mare, ed il turista medio, fornito di quattrini, pretendeva di trovare a tre-mila metri, su di un colle alpino, lo stesso trattamento di cui poteva godere al livello del mare, alla «pensione la Conchiglia», chissà, di Cesenatico.

La resistenza morale del CAI, bisogna ammetterlo, è stata eroica, ma era una resistenza inutile ed una battaglia di retroguardia.

Anche perché anche il CAI aveva i suoi punti deboli, le sue breccie, e proprio, come spesso accade, là dove le mura apparivano più solide: il CAI, ad un certo punto, si è trovato ad essere una struttura semipubblica, protetto e sorretto da leggi che lo hanno difeso e finanziato, ma che lo hanno anche legato ad un certo tipo di sviluppo della montagna molto diverso da quello in cui avevano creduto i suoi fondatori.

Il CAI si è quindi trovato sulle spalle degli impegni che senz'altro gli davano lustro ed importanza, ma ha

anche venduto, come si suol dire, la sua primogenitura, per un piatto di lenticchie.

Lo Stato italiano, infatti, forse per la lunga tradizione cattolica di cui è talvolta suo malgrado erede, è maestro nell'utilizzare, ed anche nello sfruttare, qualunque forma di volontariato possa sollevarlo dai suoi compiti istituzionali, dalla sanità, all'educazione, all'assistenza.

Non dev'essere parso vero ai legislatori, quindi, di trovare gente che volontariamente costruisse rifugi, ripristinasse sentieri, andasse a recuperare chi malauguratamente si fosse infortunato, e tutto ciò gratis et amore Dei, in cambio solo del senso di orgoglio di appartenere non ad un qualunque sodalizio di «pro montibus et vinis», ma del grande, famoso, benemerito Club Alpino Italiano.

Ma, così facendo, il CAI si è messo a fare, e male, il mestiere altrui, sempre più trovandosi in grave conflitto con i principi spirituali da cui aveva preso le mosse. E non si parla qui dell'epoca del Soccorso Alpino, per quanto uno Stato che si rispetti non dovrebbe lasciare gli interventi d'urgenza - in nessun campo - in mano a dei volontari, che spesso sono più preparati dei professionisti, ma che, proprio perché volontari, possono anche non essere reperibili nel momento del bisogno.

Si parla invece, degli aspetti di promozione e di gestione del turismo che il CAI si è accollato quando per legge gli sono stati affidati compiti quali «la realizzazione, la manutenzione e la gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota», o «il tracciamento, la realizzazione e la manutenzione di sentieri, opere alpine ed attrezzature alpinistiche». Tutte cose che nella società attuale significano una cosa sola: promozione del turismo di massa e soldi, soldi, soldi.

Se non vi è quindi nulla di immorale nel fatto che il CAI organizzi il Soccorso Alpino, è invece inaccettabile che oggi la gestione del turismo di montagna sia lasciata a dei volontari, quando poi sono i gestori dei rifugi, i proprietari degli alberghi e dei ristoranti, le guide alpine e tutta l'economia dei fondovalle a guadagnarci sopra.

Ma anche questo non sarebbe poi il male peggiore - in fondo la storia dell'umanità è piena di esempi di popoli che si sono fatti massacrare, in nome di sacri ideali che poi sono risultati, guarda caso, coincidere con l'interesse personale del duce di turno - se tutto questo fervore ed attivismo turistico non distogliesse i soci del CAI e le loro non infinite forze personali da quelli che dovrebbero essere, in modo particolare ai nostri giorni, gli scopi principali di un sodalizio di alpinisti: la difesa della natura alpina dagli attacchi spesso distruttivi della società moderna, per poter continuare a goderne ed a trasmetterla il più intatta possibile alle generazioni future, e l'educazione di coloro che si avvicinano alla montagna, affinché i giovani ed i neofiti siano permeati da quell'amore per l'Alpe che ha mosso i nostri predecessori e siano messi a conoscenza delle tecniche necessarie per affrontare l'ambiente naturale senza soccombere ad esso.

Il principale fine del CAI, dunque, dev'essere educativo e formativo, non di gestione o promozione turistica.

Nei confronti dello sviluppo del turismo di montagna il nostro club deve rappresentare la forza sempre vigile ed attenta, pronta a denunciare gli eccessi e le prevaricazioni sull'ambiente naturale che inevitabilmente lo sviluppo turistico comporta, e nello stesso tempo pronta a cogliere tutti quei segnali positivi che da certi settori - anche turistici - talvolta vengono, quali possono essere le proposte di parchi ed aree protette, che possono incentivare un modo diverso e più rispettoso di vivere la natura.

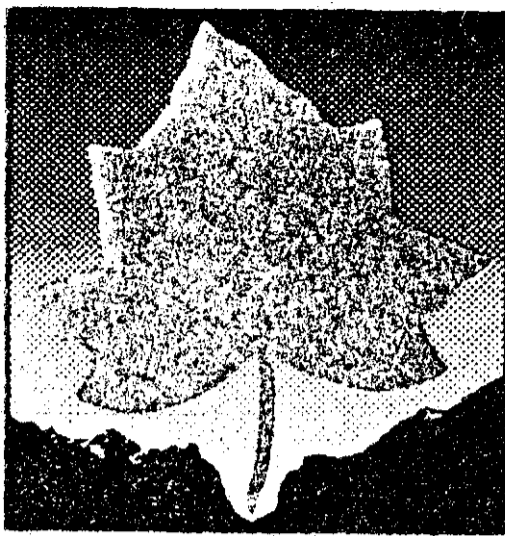
I rifugi - ormai solo alberghi di montagna - se li costruiscono gli albergatori coi loro soldi, e le ferrate - ormai solo attrattive turistiche - se le costruiscono gli Enti Locali, se le curano e se ne prendano la responsabilità: tutto ciò nel rispetto dei Piani regolatori dei Comuni, in merito ai quali si il CAI dovrebbe poter avere il diritto di essere ascoltato.

Teniamoci per noi la passione della montagna, la difesa del suo ambiente e l'educazione dei giovani alle discipline alpinistiche: per un'associazione di volontari che vogliono lavorare, di lavoro ce ne sarà d'avanzo.

**Pier Aldo Vignazia**  
Sezione di Belluno

## mit Zukunft

Für eine Zukunft



nel futuro

Per un futuro

## Colloqui di Dobbiaco

11-13 settembre 1986

Annualmente si riuniscono a Dobbiaco esperti di tutti i paesi dell'arco alpino per trattare temi di ecologia e protezionismo.

I colloqui di quest'anno avevano per titolo «MOBILITÀ E TRAFFICO - EFFETTI ED ALTERNATIVE, IN PARTICOLARE PER LE REGIONI ED IL TURISMO».

*I quindici esperti europei dopo tre giorni di discussioni hanno stilato le dieci tesi qui sotto riportate:*

La mobilità di oggi è espressione del nostro modo di vita e della nostra società. Il traffico, pertanto, è molto di più che un mero problema di trasporti. La crisi del traffico rispecchia la crisi della nostra società dei consumi.

Le conseguenze negative del traffico hanno assunto dimensioni sovranazionali e costituiscono, soprattutto per le regioni alpine, anche a causa della progressiva moria dei boschi, una minaccia alla loro sopravvivenza.

**Tesi 1** - L'esistenza dell'uomo dipende dai limiti di resistenza della biosfera. La crisi che attualmente investe l'ambiente, l'economia e la stessa società ci pone di fronte ad una scelta: o percorrere la strada di ieri, destinata a portarci alla rovina, oppure sfruttare in modo creativo le opportunità ancora aperte. Questa scelta vale anche per il problema della modalità e del traffico.

**Tesi 2** - Oggigiorno, traffico significa soprattutto traffico automobilistico. L'automobile ha dato a molti autonomia, comodità e gioia di viaggiare.

Oggi, tuttavia, ci rendiamo conto che questi vantaggi non sono moltiplicabili all'infinito, ma che, oltre una certa soglia, si trasformano in conseguenze negative e dannose. Alcune di queste sono divenute evidenti: i gas di scarico determinano l'agonia dei boschi e compromettono la stabilità del clima, le strade ricoprono terreni di importanza vitale, i sacrifici in vite umane non sono più accettabili. Di non minore entità sono i danni alla salute meno visibili, come le forme di cancro, le malattie cardiocircolatorie e gli effetti mutageni.

**Tesi 3** - Per molto tempo gli insediamenti alpini e le loro popolazioni hanno tratto vantaggio dall'aumento di mobilità: i paesi più remoti sono diventati accessibili, si sono create nuove fonti di reddito e a tutti si sono offerte nuove opportunità. Anche qui, tuttavia, emerge una contraddizione: quanto più l'automobile domina la nostra esistenza, tanto meno possiamo farne a meno. Ciò che un tempo era nato come una liberazione, ha finito per trasformarsi in una rete di dipendenze.

**Tesi 4** - Il turismo è stato dominato dal traffico motorizzato: l'automobile ha significato, per molti, avventura, ricreazione e scoperta del paesaggio. Tuttavia, all'accessibilità generalizzata si accompagna anche una distruzione generalizzata, e chi viaggia finisce per creare proprio ciò da cui vorrebbe evadere: affollamento, asfalto, distese di cemento e danni all'ambiente. Il turismo motorizzato sta minando, quindi, le sue stesse basi.

**Tesi 5** - Con la costruzione delle autostrade, le regioni alpine sono diventate un mero corridoio di transito tra nord e sud. Colonne di autocarri e automobili lasciano dietro di sé una scia di danni. Gli spazi vitali vengono degradati a zone di transito e gli interessi delle popolazioni alpine vengono subordinati agli interessi economici di altre regioni.

**Tesi 6** - Nonostante questa situazione di crisi, una politica miope seguita a puntare sull'incremento del traffico. Si continuano a perforare le montagne, a costruire i viadotti sulle valli ed a sezionare con le strade gli spazi vitali, e questo benché si sappia che maggiori infrastrutture non producano altro che maggiore traffico. Urge un cambiamento di rotta: una politica lungimirante che punti ad una riduzione del traffico, specie di quello motorizzato. È necessario individuare i luoghi ove il traffico motorizzato va escluso del tutto.

**Tesi 7** - Nella politica dei trasporti accessibilità e traffico di transito vanno distinti chiaramente. L'accessibilità, oggi, è garantita per ogni località. Il traffico di transito, invece, va limitato e trasferito su rotaia, rinunciando ad ogni ulteriore ampliamento delle arterie di transito. La permeabilità della catena alpina deve avere dei limiti ben precisi.

**Tesi 8** - I costi ambientali, sanitari e sociali del traffico non debbono più essere scaricati sulla collettività. In base al principio della responsabilità diretta, ogni mezzo di trasporto deve pagare tutti i suoi costi, compresi i costi derivati. In tal modo, il mezzo pubblico diventa concorrenziale a quello privato.

**Tesi 9** - I mezzi di trasporto ecologicamente meno dannosi vanno incentivati, in modo che rappresentino una reale alternativa. Va ampliato il servizio dei mezzi pubblici e, nel contempo, va ridotta la capacità del traffico stradale. Occorre migliorare la sicurezza e l'attrattiva della circolazione ciclistica e pedonale. Nell'ambito del turismo vanno proposti dei viaggi senza impatti negativi sull'ambiente.

**Tesi 10** - La velocità del traffico motorizzato va ridotta (per esempio 30 km/h nei centri abitati, 80 km/h sulle strade extraurbane e 100 km/h sulle autostrade). Le automobili meno veloci sono più sicure, consumano meno energia e meno superficie, fanno meno rumore e sono meno inquinanti. Le strade, inoltre, vanno progettate in modo che la velocità debba essere necessariamente contenuta.

**Tesi 11** - Gli spostamenti indispensabili devono diventare brevi. La politica urbanistica ed economica deve mirare a ridurre gli spazi d'azione della vita quotidiana. Gli spazi abitativi vanno resi più vivibili ed il più possibile liberi dal traffico automobilistico. La multifunzionalità determina una migliore qualità della vita e contribuisce a ridurre la modalità coatta tra abitazione, lavoro e consumo, come pure il traffico verso zone ricreative.

**Tesi 12** - Per creare una società meno frenetica dobbiamo sviluppare dei nuovi modelli di vita. La minore dipendenza dai motori favorisce un'esistenza più rilassata, con percezioni più intense ed esperienze più profonde. Ciò non significa rinuncia, bensì maggiore qualità della vita. Ne scaturiranno un rapporto più pacifico con la natura ed una maggiore responsabilità sociale.

Segreteria: Via Roma, 21 - 39034 Dobbiaco - Tel. 0474/72132.

## Perù 86

### La scuola di alpinismo di Roma nella Cordillera Blanca

Il 19 agosto sono rientrati a Roma i partecipanti alla spedizione che la Scuola di Alpinismo «Paolo Consiglio» della Sezione di Roma del CAI ha programmato e portato a termine durante l'estate.

Vi prendevano parte: Franco Alletto, in qualità di capo spedizione; Fabrizio Antonioli, Giulia Baciocco, Franco Bellotti, Giuseppe (Pino) Bertolini, Lucio Creatti, Francesca (Chicca) Colesanti, Massimo Cristofaro, Marco Di Caprio, Edoardo Falcioni, Piero Festa, Fausto Fiocca (medico-alpinista), Lucio Gambini, Chiaretta Romarino, Giulio Scoppola. Tutti istruttori della Scuola, chi da lunga data, chi di recente nomina.

La spedizione si prefiggeva, come scritto nella nota programmatica che avevo preparato prima della partenza, di «tenere continuamente aggiornati i propri istruttori anche nel campo del grande alpinismo di alta quota, quello che si svolge su montagne di altri continenti, su terreni in parte sconosciuti con importanti problemi ancora da risolvere, su montagne dove il senso di quella meravigliosa avventura che è l'alpinismo è ancora nella sua fase originale».

Credo di poter affermare che i risultati hanno tenuto fede a quanto era nei desideri della Direzione della Scuola quando questa si accingeva ad avviare concretamente l'importante iniziativa.

Partiti da Roma con un volo VIASA la sera del 17 luglio, nel pomeriggio del 18 siamo a Lima dopo aver fatto scalo a Milano, Caracas e Bogotà.

Il 20, in autopullman, con tutto l'equipaggiamento, proseguiamo verso le montagne dirigendoci dapprima a Nord, lungo il Pacifico, fino a Pativilca poi verso Est per superare la Cordillera Negra, la catena montuosa che correndo parallela all'Oceano forma una quinta, quasi una difesa, alla Cordillera Blanca, la nostra meta, anch'essa parallela alla costa, ma più ad oriente.

Terreno sabbioso, dune lungo il mare, poi, salendo verso Est, il sole, i campi ben coltivati, i banani e poi ancora deserto, ma di granito con i cactus come nell'Arizona, e finalmente il passo a quasi 4200 m, nei pressi di Conococha.

La vista che si gode da questo luogo, o da poco oltre, è semplicemente entusiasmante: le cime della Cordillera di Huayhuash appaiono all'orizzonte con le loro sorprendenti ardite architetture. Siamo tutti eccitatisimi: si scattano fotografie, si individuano con l'aiuto delle carte le cime più alte, alcuni, per festeggiare la loro prima presenza a più di 4000 m, vogliono fare un test delle proprie attitudini alla quota tirando qualche calcio ad un pallone.

Scendiamo quindi nella valle del Santa larga e fertile fino a Huaraz (3063 m) la vivace cittadina ai piedi dello Huascarán, che con i suoi 6768 m è la montagna più alta del Perù, ed una visione di imponente bellezza. Dopo due giorni di sosta a Huaraz anche allo scopo di cominciare ad acclimatarsi, proseguiamo per Caraz e la laguna Parón, dove abbiamo la grande delusione di trovare l'acqua del lago notevolmente più bassa del livello normale o comunque un centinaio di metri al di sotto di quanto non apparisse nelle fotografie in nostro possesso. Invece del bellissimo colore azzurro: una distesa grigia e per di più contornata da una fascia di detriti e sabbia biancastra scomoda da scendere e da risalire.

Dal campo posto a 4200 metri sulla riva occidentale del lago, la vista delle montagne tutto intorno è comunque bellissima. Sullo sfondo la Piramide de Garcilaso alta 5885 metri con la sua perfetta forma, i suoi merletti di ghiaccio e le creste vertiginose, più a destra, sempre verso E, l'alta ed inaccessa parete del Chakraraju (6112 m). Ma proprio sopra il campo verso Sud, occorre alzare di molto la testa per osservare l'imponente versante Nord dello Huandoy (6395 m), la montagna più alta visibile dal campo.

Basta comunque muoversi di pochi passi per vedere altre cime: il Nevado Caras (6025 m) e, un poco più lontano verso NE, la bella ed ardita piramide dell'Artesonraju (6025 m).

Il campo si organizza rapidamente e si monta anche il battello pneumatico, faticosamente trasportato fi-



no al livello dell'acqua, che ci permetterà di eseguire le prime esplorazioni sul lato orientale della laguna. Esplorazioni che cominciano a definire i programmi degli alpinisti che si preparano a salire, in un primo tempo, il Nevado Paron di 5600 m, una bella cima di ghiaccio tra lo Artesonraju e la Piramide. Posto un campo a 4750 m Franco Bellotti, Chicca e Lucio Creatti il 27 luglio, si avviano sul ghiacciaio puntando al colle tra il Nevado Parón e la Piramide ma la neve che incontrano nella parte superiore del ghiacciaio, alta e soffice, rallenta molto la loro marcia tanto che alla crepaccia terminale a 5400 m; debbono fermarsi e ritornare.

Dallo stesso campo (4750) si muovono anche Pino e Giulio che vanno a tastare il terreno all'attacco dell'Artesonraju che intendono salire l'indomani. Ed infatti il 28 luglio essi salgono faticosamente la lunga e ripida parete Sud della montagna e solo alle sette di sera si fermano, ad un centinaio di metri dalla vetta, per riposare e bivaccare.

Foto in alto:

La spedizione comincia con l'arrivo all'aeroporto di Lima il 18 luglio.

Foto a fianco:

L'Artesonraju (6025 m) cima raggiunta da due cordate della spedizione per la sua parete sud, a destra nella foto.

Ma la posizione è scomoda e poco dopo proseguono di notte, fino in cima, a 6025 m. Lì bivaccano più comodamente, anche se con freddo intenso, e con l'arrivo del sole iniziano la discesa.

È la prima volta che i due giovani alpinisti raggiungono tale quota e che bivaccano con un equipaggiamento abbastanza limitato; siamo quindi un poco impensieriti anche se teniamo i contatti con la radio e quanto di noi, all'alba, vanno loro incontro con té caldo, ma soprattutto con il calore della solidarietà che certo non è mancata durante tutta la spedizione. Ma forse non ce n'era bisogno, Giulio e Pino scendono tranquillamente felici e contenti.

Nello stesso tempo sul lato Ovest della laguna, quello del campo base, altre cordate si muovono verso NO e le Agujas Nevadas. Sono un'insieme di cime con una altezza compresa tra i 5500 ed i 5900 m con ripidi e difficili versanti da ogni lato. Un campo viene posto il 26 luglio a 4900 su una scomoda morena sovrastante un laghetto gelato alla base dell'Aguja Nevado I e da questo campo Giulia, Massimo Piero e Lucio G. partono per attaccare questa cima, ma il percorso si presenta complesso e difficile e, dopo avere superato un camino ed un lungo e faticoso nevaio, raggiungono la base di un ripido pendio, coperto di fastidiosa neve fresca, che porta ad un colle a quota 5320 m.

L'ora tarda impone la discesa lungo la quale attrezzano con corde fisse una parte del percorso per facilitare un successivo tentativo.

Viene intanto individuato, durante una salita solitaria da parte di Chiaretta, un altro posto per un campo sotto l'Aguja Nevado, 100 m più basso di quello a quota 4900 ma più comodo e con acqua. Il campo prenderà per il resto della spedizione il nome di «Campo di Chiaretta».

Vi è poi il nuovo attacco di Massimo, Giulia, Piero e Lucio G. alla cima tentata in precedenza. I primi due raggiungono la cresta, incontrano una parete di roccia con passaggi di 4°-4°+ poi, con notevoli difficoltà di ghiaccio, raggiungono un punto ancora più alto rispetto ai giorni precedenti.

E finalmente, sempre Giulia e Massimo, il 3 agosto con un ultimo sforzo arrivano sulla cima della punta 5560, che è probabilmente quella indicata come «Aguja Nevado Chico».



La bella cima che sorge ad Est della laguna Paron, la Piramide del Garcilaso (5885 m) attira con la sua mole l'attenzione di tutti noi ed è già nelle esplorazioni dei primi giorni che Marco ed Edoardo vanno a saggiare l'attacco dell'imponente cresta Ovest che sovrasta il campo avanzato posto sul lato orientale della laguna; il brutto tempo impedisce di approfondire la ricerca. Ma vi sono tre americani che tentano senza successo la parete SO e che conosciamo al campo orientale. Tra questi vi è Roger, un forte alpinista che, rimasto solo data la partenza dei suoi compagni, vorrebbe rientrare.

Prende accordi con Marco ed il 29 luglio vanno a bivaccare sotto la parete. Il giorno dopo attaccano il difficile itinerario della parete SO ed a sera giungono non lontani dalla vetta, bivaccano. Proseguono il giorno dopo e raggiungono un punto della cresta sotto la «meringa» che forma la parte più elevata del monte. Un ammasso di neve inconsistente inscalabi-

la la parete è salita, si tratta quasi certamente di una prima italiana.

durante la discesa, di notte, succede un incidente che potrebbe trasformarsi in tragedia.

L'ancoraggio della sedicesima corda doppia si sfila e Marco precipita lungo il ripido pendio per duecento metri, forse di più. Sorvola nel volo la crepaccia terminale e finalmente si ferma su della neve più molle. Rimane, dolorante e ferito, a lungo sulla neve, ma evidentemente non ha nulla di molto grave tanto che prosegue di notte, senza corda e piccozza, verso la tenda assieme a Roger che lo ha raggiunto e prosegue poi fino al nostro campo base per cercare aiuto.

Loi apprendiamo dell'accaduto solo al pomeriggio del 1° agosto, mentre ci troviamo al campo di Chiachetta, e, mentre dal campo base Pino, Chicca, Giulio e Fabrizio partono per andare a portare soccorso, Franco B., Fausto, io ed altri riscendiamo rapidamente al campo base per rinforzare la squadra di soccorso.

Ma per fortuna le notizie che ci giungono via radio da Marco, che ha raggiunto Marco alla tenda, sono confortanti. Accusa un forte dolore allo sterno ma sta in piedi ed, anche se a fatica e con l'aiuto dei soccorritori, cammina, scende sulla riva della laguna e viene trasportato con il battello al campo base.

Dopo Fausto, il medico, non ha nulla di rotto ma solo parecchie ammaccature ed escoriazioni. Nei giorni seguenti si ristabilirà abbastanza bene tanto da affrontare il viaggio di ritorno con una certa tranquillità.

Il 3 agosto un folto gruppo di amici: Franco B., Chicca, Lucio C., Fausto, Lucio G., Piero ed Edoardo salgono al colle a sud dell'Aguja Nevado, e pongono un campo a 5250 m nel luogo in precedenza già raggiunto da Chicca e Fabrizio.

Un posto bellissimo da dove si gode una vista estesa ma che spazia dal Nevado Santa Cruz ai versanti N del Caras e della Aguja Nevado. Sul lato sud del colle sorge la cima 5585, una bella montagna.

Divisi in tre gruppi gli alpinisti raggiungono tutti la cima dal suo versante nord con difficoltà di roccia e ghiaccio, con tempo bellissimo.

Dopo un paio di giorni di riposo al campo base, durante i quali alcuni amici ci lasciano per rientrare in Italia, si fanno altri programmi.

Giulia, Massimo, Giulio e Pino decidono di andare a tentare la cima principale del Nevado Huandoy alta 5395 m per il suo versante Nord, quello che sovrasta il campo base.

Il giorno a porre, con l'aiuto di altri, un campo a 4800 m sulle rive di un laghetto sotto il tormentato ghiacciaio che porta sotto la parete.

Fausto, Lucio G. ed Edoardo invece, attraversata nuovamente la laguna, si dirigono verso il campo dell'Artesonraju, che abbiamo nei giorni scorsi lasciato in contatto, per attaccare la cima.

Il giorno seguente vanno a porre una tendina più in alto, proprio sotto la parete sud dell'Artesonraju ed il giorno 9 agosto Fausto e Lucio iniziano la faticosa salita sul ripido pendio di ghiaccio. Ma purtroppo non raggiungono la cima; vengono colti dalle prime ombre della sera a 5800 m e, per evitare un bivacco, sono costretti a scendere.

Almeno le due cordate dello Huandoy hanno fortuna: dopo una prima notte passata a 5350 m tra i serac-

chi ed in quattro nella piccola tendina, proseguono il giorno dopo verso l'alto senza purtroppo trovare il modo di raggiungere la crepaccia terminale a causa dell'intrico di seracchi, in una zona tra l'altro pericolosa per un alto muro di ghiaccio che sovrasta la zona, e sono costretti a scendere.

Domenica 10 agosto siamo di nuovo tutti riuniti a cena al campo base di fronte ad una fumante pasta e fagioli. Pur non avendo raggiunto le rispettive mete, i due gruppi reduci sono ugualmente abbastanza contenti.

Gli uni per avere quasi raggiunto la vetta ad una quota notevole, gli altri per aver passato tre giorni nel fantastico intrico di crepacci dello Huandoy, ambiente che fino ad oggi non conoscevano.

Al «desayuno» del mattino dopo Massimo, Giulia, e Lucio C. ci annunciano che prima di partire vogliono tentare anche loro l'Artesonraju. E così fanno, raggiungono il campo alto ed attaccano la parete sud che, nonostante l'allenamento alla quota sia ormai ad un buon livello, rimane sempre un obiettivo impegnativo e faticoso. Ma Massimo e Giulia riescono a raggiungere i 6025 della cima concludendo così in bellezza i giorni che ci eravamo riservati per l'avventura Peruviana.

Tutto bene quindi, e soddisfazione da parte di tutti, anche di quelli che, non perfettamente adattati all'altezza, non sono riusciti a raggiungere le mete desiderate, ma che hanno ugualmente partecipato alla trasferta in Sud-America collaborando con me alla organizzazione in Italia ed al buon risultato dell'attività nella Cordillera Blanca, anche di quelli che hanno trovato sincera soddisfazione nell'aiutare i compagni nel trasporto di un campo, e nel prepararsi, a volte rinunciando ad un programma di ascensione, per un eventuale soccorso.

D'altra parte non poteva essere che così tra alpinisti che, legati in gran parte da cordiale amicizia, da anni prestano la loro opera d'insegnanti volontari nella Scuola con l'unica ricompensa di vedere aumentare nella nostra città il numero di coloro che praticano l'alpinismo con serietà e preparazione tecnica adeguata.

Con questa iniziativa la nostra Scuola ha inoltre percorso una tendenza che la Commissione Nazionale Spedizioni Extraeuropee del CAI ha in programma per i prossimi anni: destinare i propri fondi ad una più larga diffusione dell'alpinismo sulle grandi catene montuose del mondo con speciale attenzione alle leve più giovani ed in collaborazione con le scuole di alpinismo.

Durante i trenta giorni di permanenza in Perù il dott. Fausto Fiocca, medico-alpinista della spedizione, oltre ad un'assistenza fraterna e continua a tutti noi, ha anche compiuto una ricerca volta a valutare le reazioni d'adattamento dell'organismo alle alte quote, a studiare le modificazioni degli indici nutrizionali in rapporto all'alta quota ed alla attività sportiva con l'apporto calorico, proteico ed idroelettrico dei vari soggetti.

È stato fondamentale l'aiuto datoci a Lima da Celso Salvetti, presidente della locale Sezione del CAI, che a mezzo della sua agenzia «Giulia» ci ha procurato gran parte del materiale da campo e ci ha organizzato i trasporti ed il reperimento ed imballaggio dei viveri.

È opportuno, in chiusura, ricordare chi, con il suo interessamento, ha reso possibile il finanziamento dell'iniziativa alla quale i partecipanti hanno contribuito con l'equipaggiamento personale e con una somma che però non poteva coprire tutte le spese sostenute. La RAI ha accettato di finanziare in anticipo la produzione del documentario che abbiamo girato e che è in fase di montaggio.

La SNIA-FIBRE, per la quale abbiamo compiuto delle ricerche sui tessuti e gli indumenti, ha concesso un generoso contributo in materiali e denaro.

Dobbiamo anche essere grati all'Ambasciatore Sergio Kocianchich per i consigli e l'aiuto prestatoci ed all'Ambasciatore a Lima Dott. Cencio.

Ringraziamenti particolari vanno rivolti alla VIASA, la compagnia Aerea Venezuelana, per l'assistenza concessa sui voli Roma-Lima-Roma ed alle Società NESTLÉ, FERRERO, BARILLA, GENTILINI e GENERAL NUTRITION ITALIA per le offerte di loro prodotti speciali per l'alimentazione.

La nostra riconoscenza va anche al Consiglio Direttivo della Sezione che ha accolto il nostro progetto di spedizione e lo ha appoggiato con l'assistenza alle pratiche organizzative e con indispensabili anticipazioni finanziarie.

Grazie di cuore a tutti.

Franco Alletto  
CAAI-INA

## Nuove monografie extra-europee

Le monografie alpinistiche per montagne extra-europee si stanno svincolando dall'inserimento in periodici e annuari.

Già negli anni '70 si era manifestata, soprattutto in Germania, Austria e Gran Bretagna, la tendenza a pubblicare il resoconto di spedizioni sotto forma di piccola ed agile monografia, comprendente una ricostruzione della storia alpinistica e una descrizione topografica particolareggiata. Queste pubblicazioni, anche quando sono edite sotto gli auspici di sezioni di club alpini, sono però sempre difficili da reperire e spesso vengono scoperte solo per caso dagli interessati.

Solo in qualche raro caso, grazie alla pubblicazione tramite una casa editrice che si è incaricata della distribuzione, questo genere di testo ha avuto maggior diffusione. È il caso per esempio del piccolo libro di Herrligkoffer sul Kangchendzönga, apparso presso Knauer nel 1983 (DM 9, 80).

Già Mario Fantin, fondando il CISDAE, aveva saputo utilizzare il materiale raccolto per creare grandi monografie, complete anche negli aspetti culturali e riccamente illustrate (Uomini e Montagne del Sahara, Montagne di Groenlandia). In effetti i Centri di Documentazione sono oggi i più qualificati per la redazione di monografie, poiché dispongono (almeno in teoria) di informazioni complete al riguardo.

Senza puntare a grandi volumi esaurienti come quelli di Fantin, ma a monografie topografico-alpinistiche di una sola montagna o di un solo gruppo montuoso, il Servei General d'Informació de Muntanya (Apartat de Correus 330, Sabadell, Barcelona) ha pubblicato nel 1984 Aconcagua e nel 1985 Chalten (Fitz Roy). Per 40-50 pagine, illustrazioni e cartine in bianco e nero, il prezzo dei fascicoli spagnoli è modesto (300 Ptas) e non costituisce certo un ostacolo alla diffusione. Ma è difficile che un Centro di Documentazione, anche quando è appoggiato dai club alpini, riesca a far conoscere le proprie pubblicazioni in un ampio raggio. Anche il nostro CISDAE non ha la vita facile in questo senso.

Nella lacuna distributiva è saltata ora una libreria di Francoforte, specializzata in letteratura di montagna, un po' come la nostra Libreria Alpina di Bologna. Si è assunta direttamente l'edizione di una monografia topografico-alpinistica dell'Everest, che vuol essere la prima di una collana. Trattandosi di una libreria che vende per corrispondenza e invia cataloghi, i problemi di diffusione sono in gran parte risolti fin dall'inizio.

La piccola monografia sull'Everest, in lingua tedesca, redatta da Kielkowski (un polacco che vive in Germania dal 1981), è sintetica ed esauriente per ognuno dei 34 itinerari descritti. 84 pagine, con 156 disegni al tratto e 4 cartine, costituiscono un'ottima opera di consultazione a prezzo modico (DM 22,80). Considerando le tendenze del mercato, si può solo auspicare una più intensa collaborazione fra i Centri di Documentazione e le librerie specializzate. Tutto ciò nell'interesse dell'alpinista: anche se oggi i Centri stanno dotandosi di strutture informatiche, l'ottenimento di informazioni di base sarà sempre piuttosto oneroso, mentre la monografia sintetica di questo genere è in proporzione decisamente più economica.

Silvia Metzeltin Buscaini

J. Kielkowski (1986) - Mount Everest - Massiv Nord - Himalaya Handbuch Band I - Ed. Aree Greul, Am Goldsteinpark 28, D-6000 Frankfurt am Main 71.

— Mount Everest - Massiv Sud è in preparazione ed uscirà prossimamente.

## «L'etica Bisbetica» sui Piloni del Monte Bianco

L'atto dell'apertura di una via nuova e la ripetizione della stessa rappresentano due intenzioni che pure tendendo a sovrapporsi sono sostanzialmente differenti. Nel ripetere non esiste più l'impatto psicologico con quel senso misterioso offerto dai dubbi posti dalla parete. A dimostrare quanto dico conosciamo come sia differente il senso, le motivazioni ed il modo di percorrere un itinerario anche subito dopo la sua apertura, sapendo che qualcuno è passato prima di noi.

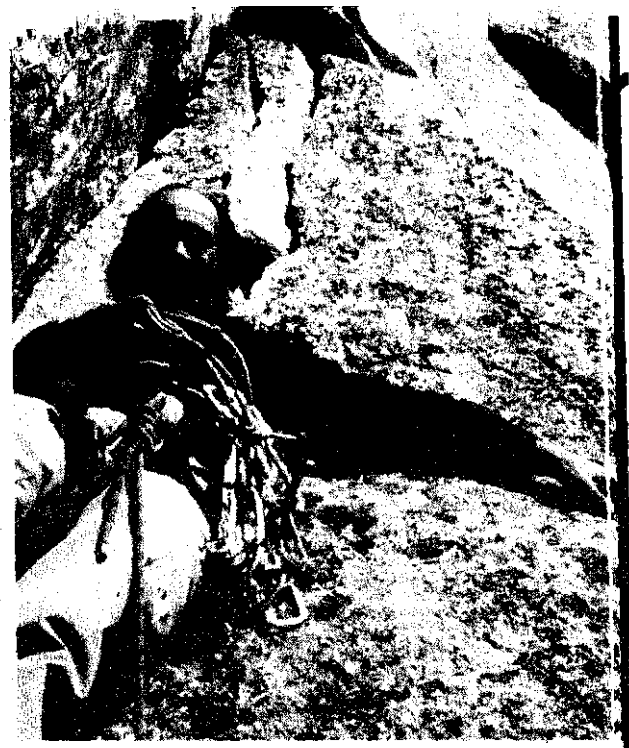
Oggi il discorso di evoluzione dell'arrampicata vorrebbe passare attraverso altri metodi che si staccano completamente da quello tradizionale, di aprire un itinerario solo e sempre salendo dal basso. Quando le difficoltà diventano estreme ci si cala dall'alto attrezzando preventivamente con chiodi e spits il futuro itinerario che poi bisognerà percorrere. Ammettendo gli spunti emotivi costituiti da questo procedere al contrario, il metodo rappresenta la costruzione in laboratorio di un'immediata ripetizione. Tutto questo va bene quando lo si prende come un gioco, per divertirsi, come sorgente di piacere fisico e psichico, senza reclamare precedenti storici, e motivazioni sull'evoluzione dell'arrampicata senza pretendere di avere creato quella difficoltà super lasciando credere di essere saliti dal basso.

La chiarezza sulla maniera di come si realizza un'arrampicata è essenziale soprattutto per non barare con se stessi per non autoesaltarsi nel senso di pensare di avere raggiunto un traguardo puramente fisico, quando invece moralmente si è lontani dalla meta. A molti autori di vie fatte scendendo dall'alto manca completamente l'introspezione, e l'analisi sulle motivazioni dei loro atti. Quello che vale è costruire una successione di passaggi estremi come se la roccia fosse un muro di cemento o una qualsiasi altra struttura da usurare. Complice il trapano elettrico che tutto permette, si abbatte un'ultima regola ancora ben precisa di quando si «buca» a mano, che è quella di seguire la logica dettata dalla struttura rocciosa. Sono d'accordo per l'uso degli spits quando questi mi permettono di compiere una varietà di gesti in arrampicata su placche e muri compatti, altrimenti impossibili. Quan-

do non si segue più la traccia dettata dai punti deboli della parete, allora non ci sono scuse, diventa arrampicata competitiva con la negazione di tutti i valori che vengono fuori con la ricerca spirituale e psichica. Meglio sarebbe farla finita e arrampicare sempre con la corda dall'alto eliminando ogni forma di rischio, e di conseguenza, ogni legame capace di portare a ripercorrere tutte le tappe che hanno creato la storia dell'arrampicata.

Di frequente mi sono chiesto se non ci sia più niente da dire, o più nulla da inventare quando un contesto industriale, il quale accorgendosi degli interessi dell'alpinismo ne ha mascherato l'essenza più semplice e spontanea, con la spinta di mode commerciali e di cronaca. Spesso mi è stato ripetero sino alla noia come un ritornello un po' sbiadito, della caduta dei traguardi dell'alpinismo, forse da chi aveva esaurito la carica attiva, quella che genera momenti propulsivi. A questi individui potrei rispondere che più il pianeta ci sta stretto e più vasti potranno essere i confini in cui spazierà la nostra mente. Ma sono sicuro di un altro fattore, ancora oggi non tutte le forme dell'alpinismo e dell'arrampicata sono state inventate. Sicuramente chi non ha il gusto dell'avventura non proverà mai il piacere di arrivare sulla cima, o meglio nel nucleo, al centro del cuore del suo sogno. Quello che si può fare o che si può immaginare bisogna cominciarlo. Il coraggio ha genialità, potenza, e porta verso l'avventura. I problemi più evidenti al Monte Bianco si sa vanno esaurendosi, la macroesplorazione è terminata da un pezzo. La micro esplorazione sta facendo il suo corso.

Freney, Brouillard, nomi che invocano pilastri di protogino monolitici. Le vie di roccia più alte d'Europa dove l'arrampicatore deve fare i conti con la quota, le distanze dell'avvicinamento, la continuità della salita e con i pericoli derivati dal brutto tempo. Dalle pareti di fondo valle, l'arrampicata sportiva comincia ad essere attuata in montagna sulle grandi pareti alpine. Realizzate in questo stile sono la direttissima Jori Bardill di Michel Piola al Pilone Centrale. La direttissima Long-Gabarro al Pilastro Rosso. Ultima in ordine di



tempo la «Etica Bisbetica» una via meravigliosa attuata dal sottoscritto con M. Rossi e I. Meneghin sul Pilastro Bonington-Harlin. Su queste pareti si arrampica senza zaino ed in scarpette per dare spazio completo all'arrampicata libera. Questo nuovo modo di intendere l'ascensione non è espresso nel senso di demitizzare l'alpinismo classico. È vero che l'arrampicata sportiva era sorta dalla frattura con l'alpinismo dove poteva esprimersi a massimi livelli per la mancanza di ambiente, e degli agenti atmosferici negativi. Ancora dopo, con l'avvento delle gare di arrampicata, abbiamo assistito ad una seconda separazione, al passaggio vero e proprio verso un unico concetto di competizione, e relativa classifica per affermare uno sforzo di potenza. È nata l'arrampicata competitiva. Oggi con la dilatazione dell'etica possiamo affermare che l'arrampicata sportiva in alta quota arricchisce la tradizione di quell'alpinismo classico che molti vorrebbero vedere sparire.

*Relazione tecnica della salita a pag. 13.*

**Giancarlo Grassi**

## «Magia del deserto»

Pensavo al deserto, come ad un paesaggio «sterile», incapace di creare piacevoli momenti, ad un ambiente severo caratterizzato da sensazioni angoscianti, oppressive, pesanti unite al disagio del caldo devastante. Poi col tempo e con informazioni che lentamente acquisivo, queste convinzioni mutavano, per lasciare posto alla curiosità prima, ad un misterioso fascino poi, verso quel luogo che prima mi impauriva. Il Sahara Algerino. «Ho deciso, sarà in quel paesaggio fatto di dune di sabbia, di pietre e di picchi cotti dal sole, di tramonti infuocati, di immense distese di «terra matura» intervallata da «macchie di vita verde», dove vive un popolo dai lineamenti nascosti sotto antichi indumenti, tra mura corrose dal vento, che cerca riparo da un caldo perenne».

Una curiosità ed un fascino per il Paese, non limitato alla visita della città; ho voluto conoscere quella particolare «manifestazione» della natura, che è il deserto. Ho voluto toccare quei picchi assolati, assaporarli arrampicandomi lungo le strutture che li caratterizzavano, adattando il corpo alle forme delle pieghe, alle linee slanciate che si protraevano al cielo. Ho voluto percorrere a piedi le piste polverose spazzate dal vento, che si trascinano lungo aride pianure, per correre poi ai fianchi di montagne. Giorni nei quali, ho visto fiori, piante e animali e scoperto come è fragile la loro vita. Ho visto come la pioggia ed il vento, con il lento trascorrere degli anni, hanno creato fantastiche forme modellando la pietra. Ho visto misteriose ed affascinanti figure incise sulla roccia, di corpi e di simboli lasciati da abitanti di millenni fa altrettanto misteriosi, che vivevano traendo quanto di cui vivere dalla terra che li ospitava.

È accaduto in questi momenti, che ho rivalutato «semplici cose» presenti anche in un ambiente cittadino, ma, dimenticate e sommerse dalle esigenze della vita moderna.

Mi sono «accorto» del vento, quale importante ruolo svolge nell'evolversi del ciclo naturale. Ho avvertito la sua presenza una sera. Pioveva e le gocce picchiet-

tavano sull'unico telo della tenda emettendo un suono quasi regolare, conciliando i primi sintomi del sonno che lentamente mi trascinava verso la notte. Poi mentre il mio corpo era ormai abbandonato ai giochi delle ombre, un rumore estraneo si mescolava al primo ormai familiare, dando vita a un nuovo suono che pareva un colloquio fra due vecchi amici. Oltre la pioggia che cadeva ininterrottamente, il telo ora fremeva e sbatteva sotto la forza del vento, che all'improvviso si era alzato, come per dare il suo benvenuto. Continuò per tutta la notte e costantemente nei giorni seguenti v'era la sua presenza. Cucinare, mangiare, dormire, camminare, arrampicare in compagnia del vento del Sahara. V'erano giorni, che stanco di «sopportare» quella particolare «voce della natura», cercavo riparo dietro qualche grossa roccia, mentre in certe ore, soprattutto in quelle al tramonto, era piacevole farsi accarezzare il viso ed arruffare i capelli dalle caldi correnti d'aria, abbandonandosi a dolci pensieri, mentre seduto su una pietra godevo gli ultimi bagliori di luce della giornata.

Mi sono «accorto» delle stelle. Non soliti astri sbiaditi perché nascosti dall'aria straripante di vapori di ciminiera e densa degli «avanzi» velenosi e tossici di grandi città, ma diversi, nitidi di intensità maggiore. Me ne accorsi una notte di spensierata solitudine. Il cielo, dapprima spoglio di qualsiasi riferimento, oltre che dalla luna via via si arricchiva di puntini luminosi sempre più accentuati, finché quella superficie che mi sovrastava, ne fu completamente cosparsa. Ora lo sguardo spaziava in quel magico scenario che la natura regalava e cercavo di collegare con immaginarie linee quelle «luci sospese», che sembravano a portata di mano, creando con la fantasia fantastiche figure fiabesche.

A questi ricordi, si associano quelli di un popolo parte integrante con le sue tradizioni, con le sue feste, con i suoi riti, al paesaggio in certe ore quasi lunare del Sahara. È il popolo dei Tuareg, antichi abitanti del deserto. La mia mente è colma di piacevoli momenti trascorsi in loro compagnia.

Rammento ancora gli sguardi carichi di orgoglio, che lasciavano intravedere ombre di nostalgia per abitudini e usanze che lentamente mutano con «l'avanzare» di nuove concezioni. Ho nelle orecchie ancora il rumore delle loro tende simbolo della vita nomade, sbattute e piegate dal vento. Rammento, di avere avvertito i loro timori per un'esistenza vissuta alla giornata, con enormi problemi di sussistenza. Ricordo, interminabili giornate trascorse per distese sabbiose a cavalcioni di un dromedario, personaggio di fiabe e racconti d'altri tempi, compagno di principi in affascinanti avventure di guerra e d'amore. Rammento mattine, quando, svegliato dal profumo intenso del thé tuareg, offerto con spontaneo gesto, consumavo la colazione alla vista del sole che alzandosi lentamente prendeva posto nel cielo, riscaldando l'ambiente, inondandolo di «nuova luce». Rammento serate illuminate dalla luna e dalle stelle, dove sognare era la sensazione predominante, mentre cercavo di imbastire con gli «uomini del deserto» strani colloqui, fatti di gesti e poche parole e dove anche il silenzio accompagnato dall'ardere del fuoco, era mezzo per intenderci.

Momenti, in cui penso di avere rubato e condiviso per pochi istanti una piccola parte della cultura «Tuareg». Istanti, in cui penso di avere battuto quella barriera impalpabile e invisibile, costituita dall'incomprensione e dalle difficoltà di convivenza di modi diversi, di mangiare, di dormire, di credere, di pensare e di vivere, per sostituirla con una reciproca stima e disponibilità di entrambe le parti, di dare e di prendere nozioni di vita quotidiana.

Ora, in certe serate quando esco all'aperto, istintivamente alzo gli occhi al cielo per vedere brillare le stelle, mi sembra di riconoscere fra le tante quelle che illuminavano il cielo del Sahara, se contemporaneamente un soffio di vento mi scompiglia i capelli, penso: «Chissà se dietro l'angolo c'è un dromedario che riposa ed una guida tuareg!»

Ne approfitterei per un passaggio a casa».

**Roberto Pavesi**

**THOMMEN**

**Sicuri perché precisi**

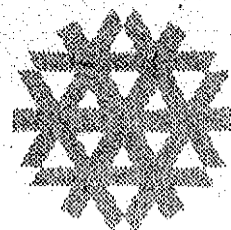
Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento: maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!  
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

5000m

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**  
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)



# Verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana  
• Erbezzo • Ferrara di Monte Baldo  
• Malcesine • Roverè • Sant'Anna  
d'Alfaedo • San Zeno di Montagna •  
Velo • Gruppo del Carega

**LE PISTE PIU' VICINE  
ALLA PIANURA PADANA**

# LONGONI SPORT

22062 BARZANÒ (CO) - via Garibaldi, 33  
tel. (039) 955764 - 957322 - 957447



**A TUTTI GLI  
ACQUIRENTI DEL  
PARACADUTE IN  
OMAGGIO UN PAIO  
DI SCARPONCINI**

**SCUOLA PERMANENTE DI PARAPENDIO**

## Alpi Marittime

### Contrafforte Fenestrelle/Ciamberline

Roc. di Fenestrelle 2760 m - Parete est

5/10/85

Guido Ghigo - asp. guida, Ernesto Galizio - CAI Carmagnola.

Valutazione d'insieme: D+

Sviluppo: 300 m

Ore effettive prima salita: 3

La salita della parete Est per la rossa parete triangolare che culmina sulla spalla 2706 m a destra della vetta. Roccia incerta, erba in abbondanza, salita sgradevole. A sinistra della fessura erbosa centrale una netta fessura diedro alta 70 m da la direttiva di salita.

Salire lo spigolo destro della fessura. (30 m IV, V+, IV+, S1 ch in posto).

Continuare sul bordo destro della fessura. (V, IV, IV+, 1 ch lasciato, 50 m S2).

Salire la cengia erbosa e dove la fessura prosegue strapiombante attraversare un lastrone verso sinistra. (III, S3, 50 m).

Salire su una lama staccata, attraversare a sinistra (V), e quindi rimontare un diedro liscio. (VI-, V, 1 ch lasciato, 45 m, S4).

Continuare sul filo di cresta per 3 lunghezze da 50 m. (III, IV).

Via di discesa: si svolge sul versante Nord-Est seguendo le tracce dei camosci sino al colle di Fenestrelle 2463 m, 35'.

## Valle Varaita

Monte Maurel 2604 m - Canale Nord

25/1/1986

Ernesto e Walter Galizio, Fulvio Scotto, Daniele Stefanelli.

Valutazione d'insieme: TD+ nella prima parte, poi AD-

Dislivello: 500 m circa

È il canale che fiancheggia sulla destra la rocciosa parete Nord del M. Maurel. Le goulotte iniziali sono visibili da Chiazzale, il canale alto dal pianoro che precede S. Anna.

Attacco a quota 2000 circa. Salire la prima goulotte (60°/70°) ed il successivo canalino nevoso (40 m). Segue una seconda goulotte (75°/85°), e dove in alto, la colata si nasconde sotto un blocco incastrato, si supera il medesimo e quindi un secondo blocco (V+, A1, V) sostando alla base del canalone nevoso (45 m). Si risale facilmente il canale per un centinaio di metri. Si supera sulla destra un risalto di misto (V e V+, 25 m). Si prosegue lungamente nel canale nevoso (40°/45°) che conduce sulla spalla nord occidentale del M. Maurel a q. 2.500 circa.

## Valle Varaita

Monte Maurel 2604 m - Canale Nord/Est

23/3/1986

Fulvio Scotto e Angelo Siri

Valutazione d'insieme: AD (difficile trovare buone condizioni)

Dislivello: 500 m circa

Si tratta del marcato e sinuoso canale ben visibile da Chiazzale.

Risalito il ripido conoide (ore 1,30 dal paese), si entra (q. 2100) circa nella porzione inferiore del canale.

Lo si risale (40°/45°) superando sulla sinistra una strozzatura e raggiungendo una cresta nevosa sotto una barriera di rocce. Su queste in condizioni favorevoli può formarsi una colata di ghiaccio a 70°/80° circa, contrariamente arrampicare a destra della evidente linea di scolo 70°/80° circa, contrariamente arrampicare a destra della evidente linea di scolo (70 mm, III/III+).

Si giunge sull'ampio nevaio a metà parete. Risalirlo verso sinistra ed entrare nello stretto canalino (45°), per il quale si esce ad una cresta secondaria e quindi sulla cresta sommitale.

## Gruppo del Monviso

Triangolo della Caprera 2700 m

Via «La disperazione dell'ottica»

19/4/1986

Guido Ghigo - asp. guida con Sergio Calvi e Renato Berutti del CAI Savona

Valutazione d'insieme: D

Sviluppo: 300 M

Ore effettive prima salita: 4

La direttiva di salita è data da un diedro-canalino leggermente obliquo a sinistra ed il punto di attacco è comune alla via «Dell'Ottico Disperato» (Siri e c.).

Dopo il primo tiro in comune (lo strapiombo è stato superato in piolet senza chiodi, (A° per i primi salitori), la via prosegue autonoma per 7 lunghezze (70°, 75°, 55°).

## Gruppo Rocca Rossa/Pic d'Asti

Rocca Rossa 3185 m - Spigolo Sud-Sud/Ovest

9/3/1986

Ernesto e Walter Galizio, Giorgio Rossetti, Fulvio Scotto. Dovrebbe trattarsi anche della prima salita invernale della parete.

Valutazione d'insieme: TD— discontinuo

Sviluppo: 320 m circa

Roccia sufficientemente buona

Si tratta dello spigolo molto marcato che separa i due diedri delle vie «Fumi di Krishna» a sinistra e Bisson-Duvillier a destra.

Si attacca nel punto più basso, appena a sinistra del filo (1 chiodo visibile a 10 m da terra), che poi si segue sostando dopo 45 m (V—, passo V+, IV).

Si prosegue lungo il filo per altri 45 m (III/IV).

Si evita un risalto traversando 15 m a destra, poi si sale verticalmente un muro compatto ma articolato, uscendo nuovamente sul filo presso uno speroncino di scaglie a sinistra. Proseguire ancora 15 m e sostare (55 m, III, IV, IV+).

Si prosegue un po' sul filo ed un po' a destra di esso per 45 m (III/IV).

Seguire lo spigolo, sostando a destra dopo 45 m, sotto un risalto verticale (III passi IV—).

Traversare assai delicatamente ascendendo sulla parete a destra fino ad un chiodo con fettuccia, dal quale ci si cala per 6-7 m. fin nel diedro sottostante. Rimontarlo per breve tratto e sostare (50 m, III in partenza, poi V, passo VI e V+).

Continuare nel diedro percorso dalla via Bisson-Duvillier fin sotto lo strapiombo, uscendone a destra (15 m, IV—) sulla cresta SE.

Seguendo l'ultimo tratto della Via dei francesi si esce in vetta.

## Alpi Cozie

### Val Maira

Monte Rocca Bianca 3021 m

Parete Est-Nord/Est - Via «Fantasie di Stroppia»

5/4/1986

Guido Ghigo - asp. guida ed Enrico Tessera del CAI Lodi

Valutazione d'insieme: TD

Sviluppo: 1400 m

Ore effettive prima salita: 11

La parete in questione è quella proprio di fronte al rif. Stroppia 2300 m.

Punto di partenza: conviene partire da quello che è stato denominato «Campo Base» a 1600 m.

Salire nel Vall. del Maurin, sulla destra idrogr., piegare a sinistra per portarsi sotto una fascia di rocce con numerose cascate, nell'occasione è stata salita quella più a destra (35 m 70°, 90° all'uscita).

Salire nel bosco andando a sinistra e portarsi lungo una conoide di valanga alla base di un salto verticale di ghiaccio (25 m 90°); segue un secondo salto con ghiaccio sottile (15 m 85°, delicato).

Si sale per 200 m e si è alla base della parete vera e propria.

Questo tratto si può evitare passando per il sentiero estivo che porta allo Stroppia.

Salire la stretta ed incassata goulotte per 2 lunghezze (70°, due passi a 80°), quindi un muro verticale con poco ghiaccio (3 ch. rimasti), piegare decisamente a destra sino ad una spalletta.

Verticalmente su roccia (IV, V) sino ad una cengia che permette di ritornare nel canale di neve; seguirlo sino in vetta, passi di misto, facili alla fine, (45°).

Via di discesa: occorre ritornare nel vallone di Stroppia e scendere per il sentiero che riporta nel vallone di Maurin in 3 h.

## Alpi Graie

### Gruppo del Gran Paradiso

Torre del Gran S. Pietro 3692 m

Parete Sud/Est - Via «Scacco alla Torre»

20/7/1985

Guido Ghigo - asp. guida e Carlo Giorda - INA/INSA

Valutazione d'insieme: TD+

Sviluppo: 300 m

Ore effettive prima salita: 6,30

Avvicinamento: dal rif. Pontese in 2,5 h.

Al centro della torre salire qualche m (IV+), attraversare a sinistra per 7,8 m quindi diritti nel diedro (V+ ch tolto S. 1 su ottimo terrazzo, 35 m).

Evitare uno strapiombo a sinistra e dopo un breve diedro tornare a destra su placca con appigli rovesci (V+ S2, 30 m).

Seguire una splendida fessura diagonale a sinistra e il verticale diedro che segue (V+, V, S3 45 m).

Diritti sotto il camino strapiombante (V+, IV,) superare il bordo sinistro, (VI, A1), quindi raggiungere un chiodo e attraversare a sinistra, per 6 m (VII—), sosta 4 sul bordo di una ottima lama (6 ch. 4 lasciati 30 m).

Passare una fessura ad incastro (V+), quindi a sinistra il bordo di uno strapiombo notevole (V+), diedri coricati (IV) portano ad una spalla a sinistra (S5 40 m).

Salire in 2 lunghezze su roccia rossa splendida terminando in vetta alla torre.

Via di discesa:

1°) doppia di 50 m su spuntone poco sotto il colletto a monte della torre.

2°) doppia di 50 m (dopo un tratto facile disceso arrampicando) piccolo ometto.

3°) doppia 50 m su clessidra.

## Alpi Pennine Gruppo del Monte Rosa

Punta Parrot 4436 - parete Sud  
Pilastro di sinistra

8/9/1985

Dino Deiana e Martino Moretti

Valutazione d'insieme: TD—  
Dislivello: 700 m  
Roccia buona  
Ore effettive prima salita: 6,30

La via percorre un evidente pilastro rossastro, alto 400 m circa, posto a sinistra della placconata centrale e solcato nella parte alta da una fessura camino.

**Attacco:** risalire il pendio ghiacciato più in alto possibile portandosi a sinistra in prossimità di un evidente canalino strapiombante, superarlo prima sulla sinistra poi tornare verso destra.

La via che sale sul pilastro è composta da 9 lunghezze da 50 m su roccia quasi sempre ottima con difficoltà di IV, V, V+, un tratto di 300 m di misto conduce sulla calotta e di lì in vetta.

## Prealpi Lombarde Gruppo dei Campelli

Versante Nord dello Zucco Pesciola  
Via «Oreste Ruffinoni»

Autunno 1985

Massimo Bertulesi e Calimero Costadoni (CAI Barzio).

Difficoltà: da III al V+  
Dislivello: 75 m circa  
Materiale usato: 5 chiodi e 2 nuts

Itinerario breve ma molto divertente su ottima roccia.

Dalla stazione a monte della funivia Barzio-Piani di Bobbio raggiungere il rifugio CAI Lecco (1777 m). Dirigersi verso la base dello zucco Pesciola, più precisamente alla base del secondo torrione della «Cresta Ongania».

La parete è caratterizzata da una grande tetto; la via si snoda lungo il sistema di placche e fessure poste alla destra del tetto.

Salire il piccolo sperone, alla destra del tetto, lungo un'esile fessura, quindi piegando verso destra raggiungere un piccolo terrazzo, seguire per pochi metri il camino quindi piegare a sinistra scavalcando lo spigolo di quest'ultimo.

Immettersi sulla bellissima placca; continuando si raggiunge un piccolo antro (1 sosta 35 m IV, V).

Salire il camino sfruttando la parete di destra, raggiungere un tratto di roccia mista ad erba (5 m), continuare lungo un bellissimo spigolo sino alla sommità del torrione. (35 m IV, III, IV).

## Dolomiti Orientali Gruppo del Duranno - Cima dei Preti

Cima delle Ciazze alte, 2286 m  
Pilastro centrale della parete S/O

1/9/1985

Vincenzo Altamura e Stanislav Gilić

Valutazione d'insieme: PD (II e III)  
Dislivello: dalla cengia erbosa ca. 450 m  
Ore effettive prima salita: 5,30

Da Ponte Compol, per Val Compol e Val dei Tass fino all'altezza del circo ghiaioso ai piedi della parete Ovest. Si attaccano le rocce a destra di uno sperone roccioso che delimita un profondo canale con salti. Una breve paretina permette di raggiungere un'esile cengia che si segue a destra per 70 m fino ad un canale lungo il quale si giunge a salti ghiaiosi. Verso destra traversando e salendo per pendii erbosi e ghiaiosi in direzione di un evidente camino appena a sinistra dello spigolo del primo pilastro.

Oltre il camino si prosegue a destra, scendendo un po' per cengia erbosa fino a pendii di erba e ghiaia che si risalgono in direzione del pilastro centrale della parete S/O. Per rocce si giunge ad una nicchia al limite destro della base del pilastro.

In salita obliqua verso sinistra per 40 m, poi per breve strapiombo sempre a destra del filo dello spigolo raggiungendo il fondo del diedro formato dalla parete del pilastro meridionale.

Nuovamente obliqui verso sinistra allo spigolo e poi salendo sempre un po' a destra del medesimo per roccia sempre ottima fino a raggiungere la parete terminale. A destra per canale in cresta 20 m a sud della vetta.

**Discesa:** possibile discesa per la parte opposta lungo via normale in S'ciol di Tarsia.

## Monte Bianco - Pilone Bonington-Harlin

Via «Etica Bisbetica» sulla Parete sud.  
1° salita: G.C. Grassi - I. Meneghin - M. Rossi 28/29 luglio 1986.

Altezza: 400 metri  
Difficoltà: Td Superiore.

Dalla base del Pilone a sinistra dello sbocco del Super couloir del Brouillard, dopo avere valicato la crepaccia terminale, attraversare orizzontalmente a sinistra su due pendii di neve sino a raggiungere la roccia a sinistra di una zona rotta e fessurata nella direttrice della ripida parete iniziale sovrastata da una zona di strapiombi oltre la quale dalle cengie-terrazze si eleva un gigantesco diedro rosso e strapiombante; ben visibile anche da lontano, e che solca tutta la parete superiore del Pilastro. Salire i primi 45 metri direttamente per fessure e saltini grigi sino ad una zona di terrazzini (IV) raggiungere la base di un diedro al confine fra parete compatta e la zona più rotta di destra. S. 1. La faccia sinistra del diedro è tagliata da una marcata fessura. Superarla completamente in opposizione e d'incastro (VI+V+). L'uscita offre delle lame meno difficili (V) sino a dei gradini. S2. Diritti nella fessura-diedro soprastante (V+VI) uscire su dei terrazzini continuare per una successione di lame fino ad una buona terrazza situata sotto la zona di strapiombi (VI+V-). S3. Salire qualche metro per raddrizzarsi sopra una grande lama, attraversare a sinistra oltre uno spigolo, salire una placca per un caratteristico foglio roccioso (V) continuare per un diedrino fessura (V+) poi attraversare a sinistra su un'esile lista per raggiungere un altro diedrino oltre una sporgenza (V+). Seguirlo (IV+V) per sostare su dei gradini un poco più in basso della cengia-terrazza da dove inizia in gigantesco diedro rosso e strapiombante. S4. Non raggiungere la cengia, ma attraversare a sinistra (V-) sino a un sistema di fessure. Superarle (V V+) e poi attraversare ancora a sinistra per raggiungere la base di un altro diedro che si apre a sinistra delle lisce placche rossastre che costituiscono una netta separazione con il grandiedro. S 5 su chiodi. Il fondo del diedro presenta dei piccoli strapiombi, salire a destra sul bordo che forma uno speroncino verticale; seguire le fessurazione costante con passaggi a volte strapiombanti sino ad una lama caratteristica da superare in opposizione. Subito dopo avere scalato uno strapiombino si sosta su un gra-

## Dolomiti Pale di S. Martino Val Canali

Punta della Disperazione - Parete Nord  
Via «Giuliana»

5/10/1985

Alessandro Timillero - asp. guida alpina e Renzo Timillero - guida alpina.

Valutazione d'insieme: D+  
Sviluppo: 240 m  
Ore effettive prima salita: 3,30

Si attacca immediatamente a destra del canale di discesa e si sale verticalmente per i primi 150 metri con una divertente arrampicata in placca (IV).

Arrivati sotto la fascia di strapiombi finali, si segue una fessura-diedro, per un tratto strapiombante, che li evita sulla sinistra (la Timillero-Secco li evita a destra) con una arrampicata atletica (V, AO), fino a raggiungere la cresta che, obliquando da sinistra verso destra, porta prima in forcella e poi in vetta. (Il tratto di V, AO se superato in libera può essere valutato VI+).

L'itinerario, come la vicina Timillero Secco, sarà segnato in rosso.

dino alla base di una fessura-lama (V V+ VI+). S6. Superare la fessura-lama sino sotto un tettino, superarlo a sinistra (IV+V), continuare per lame e fessure (IV) sino a raggiungere una comoda piattaforma alla base di un lungo diedro-fessura rossastro. S7. Salire per 40 metri nel diedro (V V+) sino ad una piattaforma con grande lama appoggiata. S 8. Finire il diedro ora con la fessura di fondo più larga (V V+) uscendo su una terrazza con blocchi. S9. Salire sotto uno strapiombino superarlo a destra utilizzando una lama (V) continuare per le placche soprastanti (IV+) sino ad uscire in un canale di rocce fratturate. S 10 (50 m). Per placche fessurate facili si guadagna il filo nevoso del pilastro nei pressi della sua sommità.

Discesa  
Per la stessa via di Salita in corda Doppia (Ancoraggi in posto).



# Le placche di Mogaliscio



Se mi prometti che resterai muto come una tomba, mi azzardo a rivelarti la notizia dell'anno - bisbigliò con un filo di voce il fortissimo free all'orecchio del solito P, durante un rendez-vous di allenamento alpinistico ai Giardini Pubblici di Porta Venezia.

Hai proprio trovato quello buono - si lasciò sfuggire questi - come tu ben sai, io sono uno dei pochi che non vedono e non sentono niente; in special modo tengo gelosamente segreti tutti i segreti di cui casualmente vengono a conoscenza: fidati pure.

La spudorata verità era che invece il fortissimo free climber non stava più nella pelle dal desiderio di spifferare ai quattro venti le sue ultime imprese, ed il solito P idem.

A proposito di imprese, gli alpinisti della mia età penseranno subito alle imprese eroiche, ai bivacchi su staffe, ai fulmini e saette.

Nell'alpinismo moderno invece, per impresa si intende quella artigiana, con scopi più che altro di carpenteria, perforazione, imbullonamento e ripulitura di strutture rocciose a scopo arrampicatorio.

Vengono formate a questo scopo, dopo lunghe e snervantanti trattative, delle piccole ma agili cooperative di climbers, che prendono di mira il luogo prescelto, a volte ceduto loro in leasing da altri climbers esploratori, che si sono preventivamente assicurati l'esclusiva al Catasto Terreni Incolti Di Origine Demaniale (CTIDOD).

Queste benemerite Imprese autofinanziate ed armate di trapani, bulloni, cazzuole e cemento rapido, con lavoro a catena razionalmente organizzato, riescono ad aprire anche due vie ogni fine settimana.

Notissima, in quel di Lecco, l'Impresa Di Noia: prestigiosa l'Impresa Dallona, con struttura di tipo familiare; in accanita concorrenza le Imprese Zanetti e Pesci, dopo una sfortunata parentesi di collaborazione: attivissima la Vitali-Zagor-Giampa Corp. S.p.A.; invidiata da tutti l'Impresa Ballerini e C., che possiede

addirittura un megatrappano elettronico a microprocessori. Non crediate che solo le giovani leve si dedichino a questa avveniristica forma di cooperazione industriale: prima ed instancabile in una ciclopica opera edilizia di bonifica ed attrezzatura da climbing, si è distinta l'Impresa Bonfanti - Tagliabue, a volte addirittura rinforzata dall'architetto Mozzanica, tutti inequivocabilmente non più di primo pelo.

I Responsabili mi hanno riferito che il vero problema è quello del Copyright, della tutela legale dell'itinerario; infatti, se non si è sveltissimi, arriva ben presto l'Impresa concorrente a terminare i lavori ed a farsi bella delle fatiche altrui.

Finti escursionisti, stipendiati dalle aziende più importanti, sono sempre sul chi vive per segnalare ogni movimento sospetto ed avvertire di improvvise falle nelle trincee avversarie.

Non viene nemmeno sempre rispettata la tregua infrasettimanale, e in questo sono avvantaggiati i free disoccupati, o i professionisti di Villadossola che hanno terminato il lunedì una via iniziata la domenica da due ingenui climbers meneghini, che ci avevano anche lasciato le corde fisse per tornare a finirla la domenica dopo.

Bisognerebbe metterci i cavi ad alta tensione, come nei recinti delle vacche! - imprecava in seguito uno dei supposti derubati; c'è infatti ancora l'anima candida che immagina l'alpe come un crogiuolo di valori morali, da contrapporre alle furbizie della vita borghese. Ora finalmente anche il più pedestre e pacifico escursionista può rendersi conto di come la reticenza del nostro free fosse più che giustificata.

A questo punto c'è sempre l'amico della mia leva che commenta nauseato: Ecco che cosa è diventata oggi la montagna: ai miei tempi queste cose non succedevano mai!

Mi hanno raccontato invece venerandi alpinisti classi-

ci, degni della più incondizionata fiducia, che molte volte la parte più avventurosa delle imprese eroiche d'epoca era rappresentata dalle manovre - più o meno lecite - per stangare i concorrenti.

Non vorrei che ti venisse il ticchio di scrivere qualcosa su «Lo Scarpone» - continuò sottovoce il sospettoso titolare dell'Impresa Pesci - che accenni a questa notizia in anteprima assoluta: calerebbero subito stormi di avvoltoi fin dalla Nuova Zelanda; d'altra parte, se te lo pubblicano - come al solito - dopo due o tre anni, il rischio non è così imminente...

Ti giuro e ti prometto che non aprirò bocca - dichiarò il solito P, appoggiando la mano destra sullo stomaco per rinforzare il giuramento - se proprio non vuoi dirmelo, amici come prima, non mi offendo mica.

Vedo che sei sincero - mormorò il valido impresario, guardandosi attorno con diffidenza - ti sembrerà incredibile, ma ho scoperto per caso delle immense placche di roccia verdoniana, solidissima, liscia e strapiombante, sul decimo grado o giù di lì; l'aspetto più miracoloso è che Nessuno ne sa nulla; per carità, non fare quella faccia, che qualcuno può spiarci; attento a quella vecchietta con tre bastardini al guinzaglio, potrebbe essere una spia dell'Impresa Di Noia... Accidenti, che fortuna - sillabò il solito P, senza muovere le labbra e facendo finta di ammirare un gruppo di splendide ragazze che stavano passeggiando tra le aiuole fiorite - e dimmi un po', se non chiedo troppo: questo paradiso è qui vicino o è piuttosto fuori mano? Ti dirò, proprio vicino non è, ma nemmeno in capo al mondo: c'è un piccolo avvicinamento, che serve ottimamente per scaldare i muscoli, ma assolutamente nulla di faticoso:

Hai presente il forte di Macallé?

Ecco, da lì segui rigorosamente il letto del Tacazzé fino alle porte di Dessié, Giunto qui, ti si offrono due alternative: aggirare l'Ogaden, guardare l'Uadi Nogal, doppiare il Ras Fartak ed il Capo Guardafui di fronte all'isola di Socotra, poi piegare a sud fino a Lalamba.

Oppure puoi dirigerti subito verso sud-est, scalare l'Amba Alagi ed il Fantalé; giunto al bivio di Alulà, devi seguire il corso dell'Uebi Scebeli per un tremila chilometri circa, fino in vista dell'Oceano Indiano: a questo punto ti apparirà la stupenda falesia delle Placche di Mogaliscio, futuro paradiso del freeclimbing.

Mi raccomando, acqua in bocca - raccomandò l'ingenuo titolare dell'Impresa Pesci; con rapido spogliarello si tolse il costume free e lo ripose, insieme alla magnesite ed alle scarpette spagnole, in un'elegante valigetta di coccodrillo; indossò l'usuale doppiopetto Principe di Galles con cravatta blu in seta cruda da professore di filosofia e scienze politiche comparate e con un impercettibile cenno di saluto si allontanò furtivo fra gli alberi di Mango ed Eucaliptus Haetiopicus.

Aldo Travagliati  
CAI Milano

Il Telaio Adv.



**la Robusta**  
MADE IN ITALY

via Brioni 55

31030 San Vito di Altivole (TV)

Telefono 0423-564206

## Binocolo Rollei 7 x 42

Si tratta di un binocolo prismatico universale realizzato per essere impiegato anche nelle più severe condizioni ambientali.

Il progetto risponde alle più esigenti normative militari, per un uso senza problemi sotto qualsiasi agente atmosferico: dai rovesci persistenti dei climi monsonici alle torride temperature sahariane od alle rigide temperature polari.

Il fuoco fisso garantisce una perfetta e immediata visione su tutte le distanze da dieci metri all'infinito. Nessuna regolazione di messa a fuoco e, conseguentemente, nessuna possibilità di rottura della relativa manopola di controllo. Nessuna fastidiosa compensazione diottrica.

Grazie al fuoco fisso non è necessario aggiustare la messa a fuoco quando cambia la distanza d'osservazione. Le immagini inquadrare hanno una nitidezza perfetta a qualsiasi distanza da 10 m all'infinito, senza che si debba provvedere neppure alla messa a punto dei singoli oculari. Le conchiglie oculari in gomma hanno una forma speciale che, oltre a impedire le infiltrazioni di luce estranea durante l'osservazione, permette di usare il binocolo senza problemi pur indossando gli occhiali. Per proteggere gli occhi da una luminosità troppo intensa (per esempio in alta montagna, al mare, nelle regioni polari o nei deserti) si possono applicare filtri grigi accessori che assorbono l'80% della luce incidente.

Resistente e leggero, con il corpo realizzato in alluminio pressofuso, è robustissimo, insensibile alla corrosione ed alle vibrazioni, resistente agli sbalzi di pressione e di temperatura. Tutte le parti in vetro ottico superiore, godono di un efficace trattamento antiriflessi. Le altre superfici interne hanno una particolare finitura in nero opaco per evitare qualsiasi riflesso di disturbo.

Il corpo del binocolo - assolutamente impermeabile ed a tenuta di gas - è riempito da una carica d'azoto anidro, per una completa protezione del sistema ottico interno dall'appannamento da condensa conseguente a sensibili sbalzi di temperatura.

Altre caratteristiche di prestigio riguardano la visione di oggetti molto lontani ingranditi fino alla distanza apparente di 1 metro è plastica e non affaticante.

Il grande diametro delle lenti oculari e la ragguardevole distanza tra pupilla e oculare garantiscono una visione completa, anche per chi porta gli occhiali.

Elevata trasparenza e la bassa diffusione offrono una visione chiara e brillante di campi a debole contrasto. Eccellente potere risolvibile e minima distorsione. Da segnalare un reticolo distanziometrico nel percorso ottico destro per la determinazione della distanza effettiva di oggetti di cui si conosce almeno una dimensione reale.

Nel reticolo distanziometrico nel percorso ottico destro per la determinazione della distanza effettiva di oggetti di cui si conosce almeno una dimensione reale. Nel reticolo distanziometrico visibile nell'oculare destro, una divisione corrisponde a una larghezza di 10 m alla distanza di 1000 m.

Questo dato permette di stimare la distanza effettiva quando si conosca la larghezza reale di un oggetto inquadrato, e viceversa.

### Dati tecnici

Ingrandimento 7x

Campo visivo a 1000 m - 124 m °

Divisione del reticolo distanziometrico - 10 m a 1000 m

Diametro obiettivi - 42 mm

Diametro pupille d'uscita - 6 mm

Indice di luminosità - 36

Valore crepuscolare - 17

Potere risolvibile a 1000 m - meno di 5 cm

Distanza fra pupilla e oculare - 23 mm

Messa a fuoco degli oculari (fissa) - 1 diottria

Campo di variazione della distanza interpupillare - da 54 a 94 mm

Absorbimento dei filtri opzionali - 80%

Temperature d'impiego - da 40 °C a + 55 °C

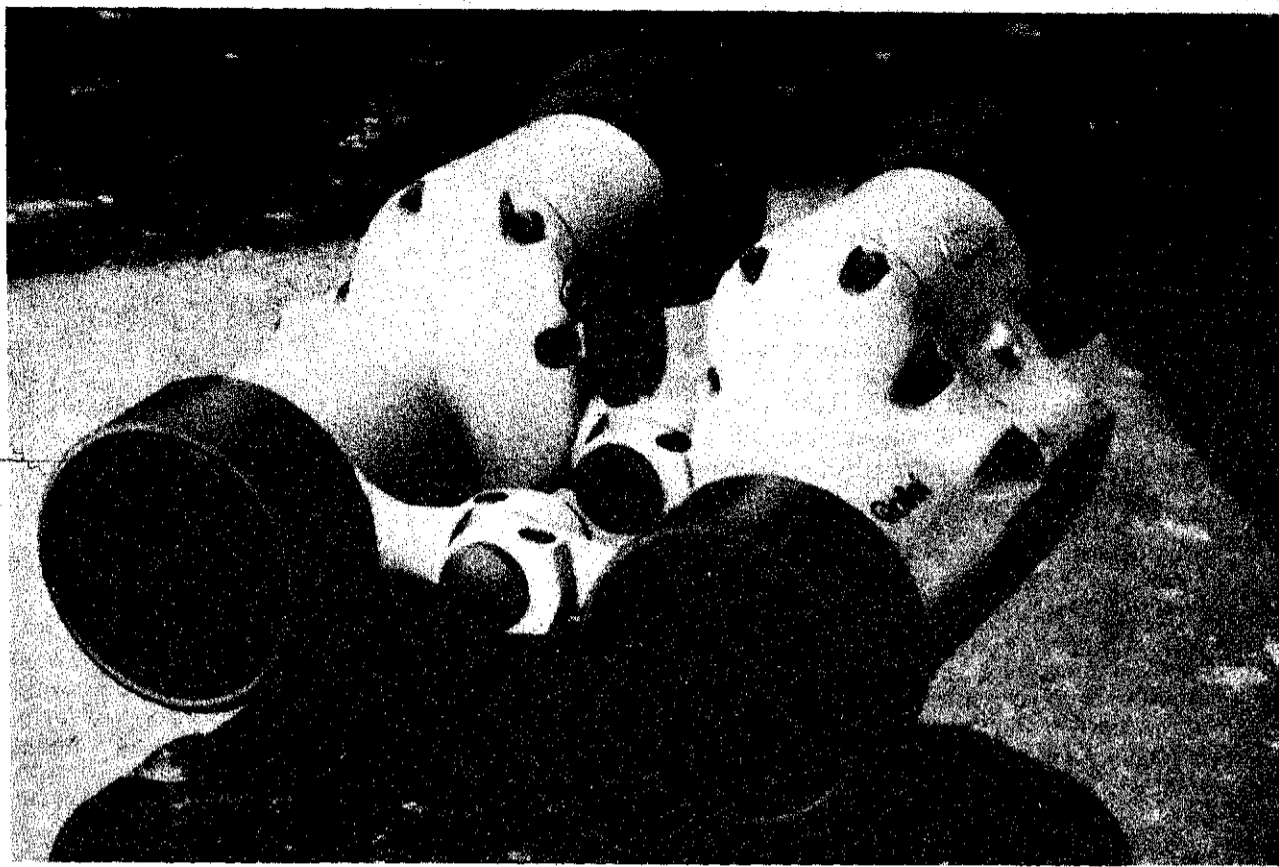
Lunghezza - 173 mm

Larghezza - 170 mm

Altezza - 80 mm

Peso 1200 g

(\*) Le misure indicate valgono per la distanza interpupillare nominale (65 mm).



## Calze e calzettoni GM Sport

La casa trentina, scelta fin dall'inizio quale unica casa fornitrice per le squadre azzurre dello sci alpino e nordico, produce una serie di articoli specificamente rivolti all'alpinismo. Elenchiamoli brevemente:

North Way - è un calzettone di tipo norvegese con tallone e punta rinforzati. Il filato cordato in pura lana vergine è stato collaudato e controllato dall'IWS (International Wool Secretariat) trattato con procedimento irrestringibile speciale messo a punto dall'azienda trentina, garantisce colori inalterabili alla luce e al sudore. A ciò si aggiungono gli altri trattamenti di idrorepellenza «Perlit» e antitarmico «Elan» della Bayer.

Quota 8000 - È il modello di punta dell'azienda ed è

anche l'ultima creazione. Studiato specificamente per le spedizioni extra-europee, si avvale di avanzate tecnologie, che consentono un interno follato con maglia differenziata in parte liscia a spugna e in parte a lavorazione diritto e rovescio. Ciò garantisce insieme la migliore protezione termica e un'aderenza ideale soprattutto nella zona del polpaccio.

Fire - Calzettone tubolare elasticizzato, è costruito in un misto lana-seta, con riccio interno in soffice tessuto per la migliore termicità. È un articolo ideale per sci-alpinismo e per arrampicata con scarpette in quota.

Hot Dog - È il più leggero della serie. Elasticizzato, dispone di un interno in spugna di seta al 100% ed è stato studiato per sci-alpinismo e per alpinismo in media quota.

## König System Flex

Le catene antineve di tipo tradizionale (a tutta maglia) sono note per la loro complessità di montaggio e soprattutto per la difficoltà di operare «alla cieca» nell'aggancio all'interno della ruota, dopo aver spostato la vettura.

A queste catene si è aggiunto, da qualche anno, un tipo con cerchio interno rigido che, proprio per la sua rigidità, mal si adatta ai sobbalzi della ruota e spesso crea dei problemi.

Per ovviare a tali inconvenienti e per semplificare al massimo il montaggio, dopo anni di ricerca e collaudi, la König S.p.a. di Molteno ha messo a punto la nuova linea di catene antineve König System Flex. Questa piacevole novità, un'autentica rivoluzione in materia, è caratterizzata da un cavo interno flessibile in acciaio, terminante in una chiusura ad incastro. Il cavo flessibile è ricoperto da una guaina in plastica. Per montare la nuova König System Flex non occorre spostare la vettura: le poche operazioni sono semplici e facilitate dalle parti appositamente colorate; non si deve agganciare la catena all'interno del pneumatico, ma si opera solo dall'esterno.

Ogni automobilista potrà scegliere le catene adatte alla propria auto scegliendo fra tre diversi modelli (Polar, Top, Ring) e dieci differenti misure.

Le catene antineve König System Flex hanno uno spessore estremamente ridotto (12-14 mm, a seconda del modello) e pertanto rappresentano la soluzione ideale per le vetture che hanno poco spazio all'interno della ruota.

Come è ormai tradizione alla König, anche le System Flex sono in vendita in coloratissime valigette di molpen dalle dimensioni molto contenute: sono quindi di facile stoccaggio e di pratica conservazione all'in-

terno dell'auto nella brutta stagione: in tal modo, in caso di neve, si può viaggiare tranquilli con la sicurezza di poter montare le catene in qualunque momento.

Flavia Mallarini



# A Cima Lagoscuro inaugurati sentiero e capanna

## Una nuova «Ferrata», ma con pieno diritto d'asilo

Domenica 7 settembre scorso, alla presenza di quasi duecento alpinisti, con autorità locali, guide alpine e rappresentanti del CAI, è stato ufficialmente inaugurato sui monti della Valcamonica, ad un tiro di schioppo dall'Adamello, il «Sentiero dei Fiori» che ripristina un arduo percorso di arroccamento predisposto dagli Alpini durante la guerra 1915/18.

Non si tratta di una nuova «ferrata» qualsiasi, bensì coerentemente con l'orientamento del CAI, di un itinerario parzialmente attrezzato che - rispondendo a particolari esigenze storiche - consente di percorrere in sicurezza quello che per pericolosità e precarietà era stato definito da Pericle Sacchi (in Adamello II - CAI/TCI a pag. 124) solamente una «ipotesi di percorso».

L'iniziativa che intende mettere a disposizione degli appassionati un itinerario alpinistico di alta montagna (sempre oltre i 3000 metri di quota, quindi riservato ad escursionisti esperti ed attrezzati), giustamente famoso sia dal punto di vista paesaggistico sia dal punto di vista storico, ha comportato un grosso impegno finanziario da parte dell'Associazione Amici di Capanna Lagoscuro ed ha potuto essere realizzata grazie soprattutto alla sponsorizzazione della CARIPLO e di enti locali, nonché grazie alla dedizione personale dei Federici padre e figlio.

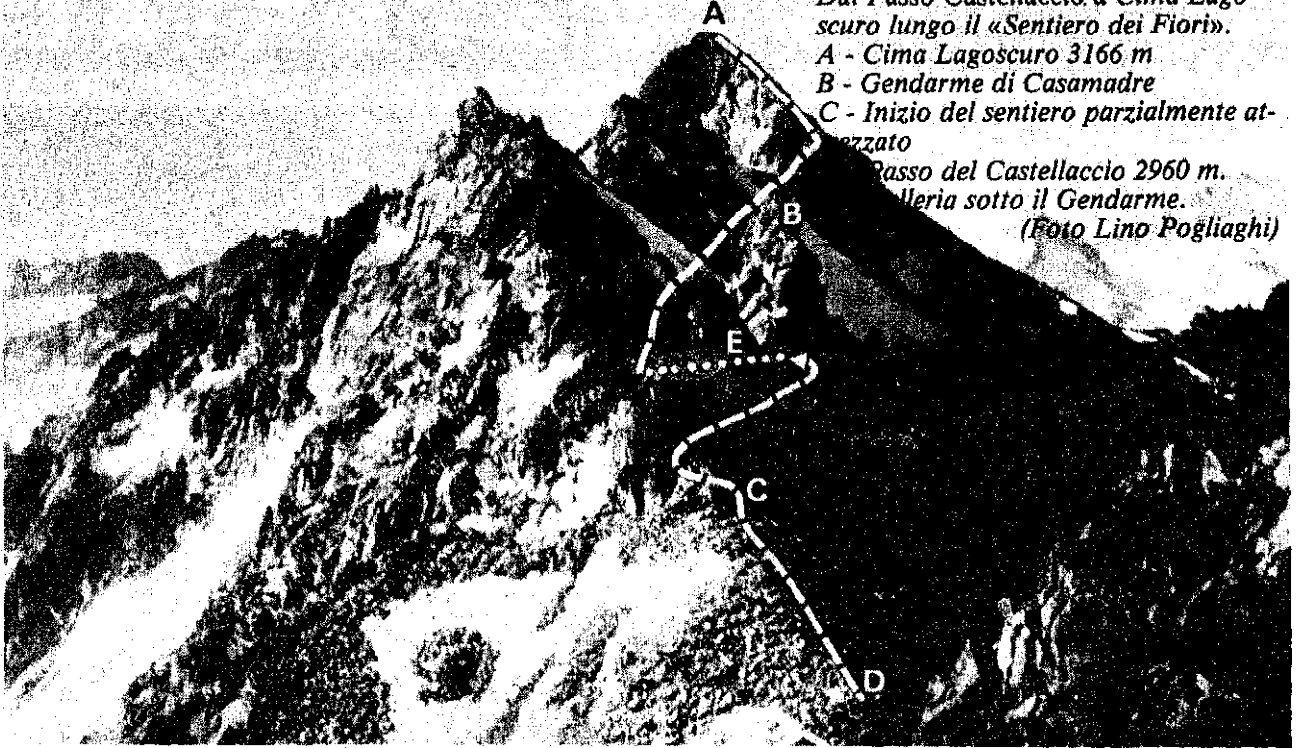
Il complesso di opere presentate a Cima Lagoscuro consiste in:

a) un sentiero parzialmente attrezzato con le moderne tecniche di via ferrata (cavetto d'acciaio e catena) e parzialmente scavato nella roccia (vi è pure una galleria di 80 m.; utile una pila) che collega il Passo Castellaccio a 2960 m. (1 ora dalla funivia di Passo Para-

diso) con la Cima Lagoscuro a 3166 m., lungo il cosiddetto «Sentiero dei Fiori» perché ricco di rara flora alpina d'alta quota (questo si percorre attualmente in circa ore 1,30);

b) una capanna in legno posta a ridosso della vetta di Cima Lagoscuro, splendidamente conservata così come venne costruita per sopravvivere alle alte quote durante gli eventi bellici di settanta anni fa. La Capanna Amici della Montagna è raggiungibile - oltre che per il Sentiero dei Fiori - anche dalla conca Preseña (scuola di sci estivo) per pendio ghiacciato e per rocce in circa ore 1,30-2.

La cerimonia ha vissuto momenti particolarmente toccanti quando Pierantonio Odelli ha ricordato la dedizione venticinquennale di Giovanni Faustinelli («qui tutto parla di lui») alla Cima Lagoscuro che è oggi diventata il simbolo di Pontedilegno.



Dal Passo Castellaccio a Cima Lagoscuro lungo il «Sentiero dei Fiori».  
A - Cima Lagoscuro 3166 m  
B - Gendarme di Casamadre  
C - Inizio del sentiero parzialmente attrezzato  
D - Passo del Castellaccio 2960 m.  
E - Galleria sotto il Gendarme.  
(Foto Lino Pogliaghi)

Infatti, l'idea di preservare intatte e di tramandare ai giovani alpinisti che vedranno il 2000, queste mirabili opere dei nostri Alpini, fu della guida emerita Giovanni Faustinelli che vi lavorò personalmente dal 1958 al 1970 ed in seguito dal 1971 - a meno di dieci mesi dal tragico infortunio dell'esplosione che gli costò l'amputazione di un arto - a tutt'oggi e che vede finalmente realizzato alla veneranda età di 78 anni il sogno della sua vita straordinaria.

Il «Sentiero dei Fiori» è stato visionato per l'omologazione alla percorribilità da parte delle Guide Alpine del Consorzio Lombardo, mentre la Capanna Lagoscuro avrà assicurato a cura dell'Associazione la presenza di un custode durante le prossime stagioni estive, con il compito non di fornire ristoro ma di illustrare questo incredibile Museo più alto del mondo.

Lino Pogliaghi

## MURSIA

Collana Avventura e sport

Giancarlo Corbellini

### SUI SENTIERI DEL MONDO

Guida all'escursionismo e al trekking

Patrocinato dal Club Alpino Italiano

248 pagine illustrate a colori e in b.n. - Lire 30.000

Collana HELP

Giancarlo Corbellini

### ISTRUZIONI DI TREKKING

Giorgio Peretti

### ISTRUZIONI DI SOPRAVVIVENZA SULLA NEVE

Volumi in formato tascabile, in materiale autoestinguente e idrorepellente e con kit d'emergenza

## MURSIA

## QUEST'INVERNO AL RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



- In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi
- In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci
- Un simpatico ed accogliente rifugio situato sulle piste che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

**SETTIMANE BIANCHE A L. 195.000 + QUOTA IMPIANTI  
POSSIBILITÀ DI SCONTI E FACILITAZIONI**

**DA QUEST'INVERNO PISTE INNEVATE ARTIFICIALMENTE**  
Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny  
11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. 0165/903326 (abitazione) - 0165/89215 (rifugio)



## Regione Liguria - Assessorato all'Urbanistica.

### LE GUIDE DEL PETTIROSSO

dedicate alle Riserve Naturali Regionali:

Guida n. 1 - Rio Torsero

Guida n. 2 - Isola di Bergoggi

ed alle Aree Protette Regionali:

Guida n. 3 - Bric Tana e Valle dei Tre re

Guida n. 4 - Langhe di Piana Crixia

ciascuna di 20 pagine, formato 12,5 x 21, molte foto a colori e b.n., cartine al 10.000 relative alle zone trattate.

A cura del Settore Territorio della Regione Liguria sono apparse le prime 4 guide della serie Guide del Pettiroso con lo scopo di divulgare la conoscenza delle zone di primario interesse che con apposite leggi la Regione Liguria ha voluto, nel febbraio 1985, tutelare e valorizzare.

A queste prime 4 ne faranno seguito altre due, più corpose, dedicate ad altrettanti Sistemi di Aree di Interesse Naturalistico Ambientale, precisamente:

Guida n. 5 - Bracco - Mesco - Cinque Terre - Montemarcello.

Introdotte dalle accattivanti copertine dell'arch. F. Beltrami, le guide si sviluppano con uno schema identico.

Si inizia con la presentazione dell'opera in cui, l'Assessore all'Urbanistica, spiegando i motivi della genesi dell'iniziativa, sottolinea che lo scopo dei volumi è quello di «illustrare in forma semplice e sintetica le principali caratteristiche naturali e antropiche dei territori interessati e di contribuire allo sviluppo di qualificate iniziative di fruizione turistica-escursionistica».

Le Amministrazioni dei vari Comuni ai quali è affidata la gestione di questi beni, sono chiamate a farsi promotrici di iniziative idonee a soddisfare le domande di conoscenza avanzate, creando nuovi servizi nell'ottica di integrare le occasioni di reddito delle popolazioni locali.

Seguono i vari capitoli dedicati ai seguenti argomenti:  
— L'architettura nel paesaggio - prof. Paolo Stringa;  
— Geopaleontologia e geomorfologia - prof. Sandro Nosengo;

— Archeologia, Preistoria, Protostoria - prof. Tiziano Mannoni, dott. Elisabetta Storniti;

— Flora e fauna, Interessi turistico-escursionistici: prof. Enrico Martini;

— L'ambiente Socioeconomico - dott. Lorenzo Rixi.  
È una collana indispensabile per ogni biblioteca sezionale, rivolta com'è ad implementare quel turismo intelligente che vede la nostra Associazione all'avanguardia.

Muoversi adeguatamente su questi itinerari comporta il possesso di quella sensibilità particolare verso i problemi della natura, per l'assoluta necessità di non turbare i delicati equilibri ambientali dei vari sistemi, che siamo sicuri sia patrimonio delle nostre Commissioni Gite Sezionali.

Vegliamo attentamente per evitare i danni da inquinamento da «homo non-sapiens» che inevitabilmente porta con sé il turismo massivo.

Piero Bordo

## G. Castany

### «IDROGEOLOGIA»

Libreria Dario Flaccovio Editrice. Palermo, 1985. Volume di 244 pp., formato 24 x 17 cm, 118 fig. b.n., numerosi grafici, tabelle e schemi. Lire 33.000

L'attenzione a questo testo universitario nasce direttamente dai Corsi che la Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. ha tenuto nell'86: prima al seminario di Idrogeologia di Costacciaro e poi durante la sessione di esame a Istruttore Nazionale di Padova, consultarne le pagine è stato obbligato.

Infatti, recentissimo per concezione e tecniche (l'uso dell'informatica è onnipresente) ha il merito di riportare in un unico insieme una trattazione completa e omogenea della materia esaminandola sotto ogni aspetto e cercando di giustificare ogni comportamento.

Il nome stesso dell'autore è una garanzia per i lunghi anni che egli ha dedicato alla disciplina intesa come scienza dinamica continuamente in aggiornamen-

to, attenta ai nuovi e vecchi problemi e da ciò deriva l'attenzione data all'inquinamento e ai sistemi per eliminarlo.

Lasciando all'università parte dei contenuti e il linguaggio matematico resta alla speleologia largo spazio per aiutare e qualificare sempre più il naturalista che abbia voglia e bisogno di spingersi oltre la pura e sterile soglia sportiva.

Curzio Casoli

## L. Pellegrini

### «ITINERARI COLLINARI FIESOLANI»

Partito Comunista Italiano, Fiesole, 1986

Opuscolo di 30 pp. formato 24 x 16 cm, illustrato in b.n. con numerosi stralci topografici nel testo. Distribuito da «Fiesole Democratica», P.zza Mercato, 50014 Fiesole (Fi).

È una raccolta di schede escursionistiche pubblicate in molti anni dal bimensile locale del P.C.I., tutte articolate sul territorio comunale e con riguardo alle curiosità e alle tradizioni popolari. Qualcosa di nuovo, molto già proposto dal C.A.I. di Firenze ma in definitiva resta da sottolineare la larga diffusione di queste 7 proposte attraverso un foglio a tutti i fiesolani e l'iniziativa scaturita stavolta da un partito politico. Semplicità di testo e di realizzazione (rotocalcografia) ma efficace e curata la grafica per un prodotto finale degno e simpatico.

Curzio Casoli

## AA.VV.

### «ANDAR PER LAGHI»

Ass. Tur. Prov. Parma. Parma, 1985

Volume di 84 pp. formato 24 x 17,5 cm, completamente illustrato a colori con moltissime schede lacuali e 4 cartine escursionistiche. Rilegato con coperta cartonata e sovracoperta plastificata a colori.

Elegantissima pubblicazione su 4 magici itinerari dell'alto appennino emiliano: filo ideale di una collana di 19 perle di altrettanti laghetti alpini di origine glaciale. Con un apporto essenziale della T.A.M. C.A.I. di Parma è stata compilata una valida opera di ricerca e didattica che si apre con un capitolo di consigli e uno sulla origine glaciologica e l'evoluzione naturale dell'ecosistema lago. In quanto ai laghi, parte privilegiata del libro, sono pubblicate, lungo tutto il testo, delle interessanti schede (una per lago) in cui, attraverso simboli grafici e colori, viene visualizzata subito storia, situazione e caratteristiche topografiche e naturali.

I quattro itinerari sono illustrati tutti con molta cura e nel testo sono inserite ampie schede su natura, tradizioni popolari e curiosità relative al tratto in oggetto.

Da ricordare anche la cartografia ben curata dal C.A.I. di Parma, l'elenco della fauna e flora considerate nel testo e una bibliografia che chiude degnamente l'opera.

Volume che nella larghezza e lussuosità dell'allestimento tradisce la sua origine da Ente Pubblico: peccato che altre sezioni C.A.I. che pubblicano cose altrettanto degne non sempre trovino sulla loro strada una Amministrazione tanto disponibile.

Curzio Casoli

## Kompass

### «FIRENZE-CHIANTI»

F° 660 Carta turistica 1:50.000. Bolzano 1986

All'inizio dell'estate è apparsa in tutte le librerie questa nuova realizzazione dell'Istituto di Bolzano giustamente famoso per la cartografia alpina ma che da molti anni indirizza la sua attenzione anche a tantissime altre zone escursionistiche d'Italia: un'occhiata al quadro d'insieme disponibile gratuitamente presso le librerie riserverà piacevoli sorprese a tutti.

Il foglio in oggetto copre un'area che va da Firenze a nord, a Radda e S. Gimignano a sud, riportando i sentieri che il C.A.I. di Firenze e di Siena hanno realizzato sui Monti del Chianti, purtroppo manca la sentieristica attorno a S. Gimignano e sulle colline fra Signa e Certaldo, che pure esiste e che figurerà in prossime edizioni. Assieme al F° 661 che continuerà questo fino a Siena sarà possibile attraversare il Chianti presto e bene.

Curzio Casoli

## Segnalazioni

### MONTE BIANCO 1786-1986

Formato 24 x 17; circa 100 pag. alcune riproduzioni in b.n. di stampe, documenti e frontespizi.

Descrizioni, tentativi, ascensioni dal 1669 al 1900 dai libri dell'avv. Piero Nava. Catalogo della mostra tenuta a Bergamo dal 20.9.86 al 12.10.86 compilato dall'avv. Nava con la partecipazione della Banca Popolare di Bergamo in occasione del Bicentenario della conquista della vetta.

Antonio Ogliari

### PIANTE PANORAMICHE E STRADALI DELLE CITTÀ VENETE

Ed. turistiche della Geografica Primiero (Tn) - a più colori con lo stradario e l'elenco numerato dei monumenti, degli uffici e degli impianti cittadini.

Antonio Ogliari

### CARTE SENTIERI E RIFUGI

Ed. Turistiche della Geografica Primiero (Tn)

Topografiche 1:25.000 a più colori con segnalati in rosso gli itinerari, i numeri dei sentieri ed i rifugi, a retro carta geografica stradale, con segnalati i parchi nazionali italiani e descrizione della zona considerata e degli itinerari segnalati con la collaborazione delle sezioni C.A.I.

Claudio Cima

### 53 ARRAMPICATE SCELTE NELLE DOLOMITI

Catinaccio-Odle-Sella = Media difficoltà.

1986 Ed. Turistiche - Geografica s.n.c. Primiero (Tn) - formato cm. 15 x 11; pag. 210 - foto in b.n. ed a colori - molti schizzi con segnalati gli itinerari.

Claudio Cima

### ALTA VIA DELLE DOLOMITI DA BRAIES A BELLUNO

1986 - Ed. Turistiche - Geografica s.n.c. Primiero (Tn) formato cm. 15 x 11; pag. 210 - 45 foto in b.n. ed a colori delle principali montagne che si incontrano lungo l'alta via - 9 carte escursionistiche e 1 carta sinottica a colori.

Claudio Cima

### 53 ARRAMPICATE SCELTE NELLE DOLOMITI

Catinaccio-Odle-Sella = Media difficoltà

1986 Ed. Turistiche - Geografica s.n.c. Primiero (Tn) formato cm. 15 x 11; pag. 210 - foto in b.n. ed a colori - molti schizzi con segnalati gli itinerari.

Claudio Cima

### ALTA VIA DELLE DOLOMITI DA BRAIES A BELLUNO

1986 - Ed. Turistiche - Geografica s.n.c. Primiero (Tn) formato cm. 15 x 11. pag. 210 - 45 foto in b.n. ed a colori delle principali montagne che si incontrano lungo l'alta via - 9 carte escursionistiche e 1 carta sinottica a colori.

L.V. Bertarelli ed E. Boegan

### DUEMILA GROTTI

Touring Club Italiano

Ed. B & MM Fachin - Trieste - Formato 21 x 28,5 cm., 720 pagine 370 incisioni in nero, 2142 relazioni catastali di cavità naturali, 794 disegni bicolori di sezioni o piante di grotte, schizzi geologici ecc., 4 tavole cartografiche delle grotte del Carso Triestino, del Goriziano e degli attigui territori di Postumia e della Valle del Timavo alla scala di 1:100.000 - Nuova edizione.

## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Tesseramento 1987

Si informano i soci che sono iniziate le operazioni di rinnovo della quota sociale per il 1987.

### Quote sociali 1987

Le quote sociali per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:  
Ordinari Sezione L. 30.000  
Ordinari Sottosezioni L. 27.000  
Familiari L. 15.000  
Giovani L. 10.000  
Contr. Volont. Vitalizi L. 15.000  
Tassa iscrizione nuovi soci L. 3.000

Le suddette quote comprendono:  
a) per i Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».  
b) per tutti i soci:  
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;  
— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.  
Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e del bollino.

### Gruppo fondisti Programma 86/87

6/7/8 dicembre 1986 - Predazzo (Val di Fiemme) 1018-2000 m.  
14 dicembre 1986 - Splügen (Grigioni) 1450 m.  
21 dicembre 1986 - La Magdeleine Chamois (Valle d'Aosta) 1644-1890 m.  
2 gennaio 1987 - Disentis (Valle anteriore del Reno) 1150 m.  
17/18 gennaio 1987 - Névache (Francia) 1600 m.  
La seconda parte del programma 1986/87 del Gruppo fondisti sarà pubblicata prossimamente.

**Iscrizioni**  
Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in via Silvio Pellico 6, mediante versamento della quota.

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del C.A.I. (Si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).  
La direzione si riserva di modificare i programmi in funzione dell'innervamento delle piste e di annullare - per giustificati motivi - le manifestazioni avvertendo gli interessati e restituendo le quote versate.

### SCI-CAI

Corso SCI dal 17 novembre sono aperte le iscrizioni al 36° corso che si svolgerà per 7 domeniche a partire dall'11

gennaio. Il costo è di L. 230.000 e comprende: viaggio A/R in pullman, 4 ore di lezione giornaliera, assicurazione, riprese video durante le lezioni (sperimentato supporto didattico, nonché simpatico modo per rivedersi).

**Gite domenicali.** Come sempre i nostri pullman ti porteranno nelle più belle località sciistiche.

Per maggiori chiarimenti e per le iscrizioni vieni presso la Sede in Via S. Pellico 6 durante le ore d'ufficio o il martedì sera dalle ore 21 alle ore 22.

### Uscite

14 dicembre 1986 - Cervinia  
11 gennaio 1987 - Sestriere  
18 gennaio 1987 - Courmayeur

### Montagna e poesia

**Nei dipinti di Minni Tomasini**

Secondo una tradizione ormai consolidata, in autunno, in Sezione, viene puntualmente allestita una mostra di pittura. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di ospitare Minni Tomasini, bravissima pittrice che ha voluto così tornare al CAI per la terza volta, dopo i successi degli anni precedenti. E dobbiamo dire che anche in questa occasione il successo non è mancato e gli estimatori della pittrice meneghina hanno potuto lustrarsi gli occhi nell'ammirare le numerose opere esposte, tutte a carattere alpino, dalle miniature, ai paesaggi, ai fiori di montagna.

L'ambiente, le rocce, le valli, i pascoli del gruppo di Brenta hanno fatto la parte del leone, a testimonianza del legame che l'Artista ha per questi monti; in una posizione privilegiata spiccava poi, sul cavalletto, una meravigliosa miniatura ritraente uno dei personaggi più significativi, sia dal punto di vista alpinistico, sia umano, del Brenta, Bruno Detassis. Il ritratto della notissima guida alpina trentina è stata la punta di diamante della rassegna, che ha presentato, peraltro, poetiche visioni anche della conca di Macugnaga, con il Monte Rosa, della valle di Cogne, della Val Masino e delle Dolomiti di Auronzo.  
Una mostra riuscita, quindi, sotto tutti i punti di vista, che fa onore all'arte di Minni Tomasini.

P.C.

### Natale con il CAI

**Mercoledì 10 dicembre 1986:** Sala Leone XIII, ore 20.45  
«Norvegia: una scalata di 4000 km»  
Franco Michieli, presenta un fotodocumentario sull'impresa quasi incredibile: la traversata delle Alpi norvegesi!  
**Giovedì 18 dicembre 1986:** Sala Leone XIII, ore 20.45.  
«Antartide per il futuro»

Marco Morosini presenta «Verso il sud: vela ed alpinismo oltre il circolo antartico» girato durante l'affascinante viaggio del Basile nei mari antartici.  
**Giovedì 15 gennaio 1987:** Sala Piccolo S. Fedele, ore 20.45.  
«Genti del mondo»

Ermanno Sagliani, presenta: «Hindukush, i portatori Chitral» e «In zattera lungo la Drina» (i boscaioli bosniaci).

### Bancarella del libro

In occasione del periodo natalizio è stata organizzata in sede una vendita promozionale di guide alpinistiche nuove

edite in questi ultimi anni dal CAI. Lo sconto, dal 20% al 30% sul prezzo soci, a seconda del numero di volumi acquistati è molto interessante: l'iniziativa può così permettere a molti soci di tenere aggiornata con notevole risparmio la biblioteca alpinistica. Approfittatene!

### Soci cinquantennali

Negli scorsi numeri de «Lo Scarpone», per un disguido, non è stato inserito tra i nomi dei soci cinquantennali Angelo Zecchinelli. Nello scusarci per l'inconveniente approfittiamo per complimentarci con il consocio recentemente premiato al Convegno delle Sezioni lombarde di Vigevano con medaglia d'oro per la lunga attività a favore della cinematografia alpina e per la salvaguardia dell'ambiente.

## SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano  
Tel. 375073-3760046

**Apertura Sede:**  
mercoledì dalle ore 18,30 alle 23.

### Ginnastica presciistica

Nei mesi di gennaio-febbraio e marzo 1987 verrà organizzato un Corso di ginnastica presciistica, tenuto da un esperto istruttore ISEF, presso la Palestra della Civica Arena, in V.le Byron 2 (lato Parco), nelle serate di martedì e di giovedì dalle 18 alle 19 al prezzo di L. 80.000.

La palestra è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici (Tram N. 8-12-4; Bus n. 96 e 57; Metro linea 2 - fermata Lanza). Per chi utilizza l'autovettura, c'è un ampio spazio per parcheggiare davanti all'ingresso della palestra.  
La Palestra è dotata di spogliatoi (maschili e femminili) e di parecchie docce.

### Sci di fondo - giornaliere

7 dicembre - Splügen  
14 dicembre - Sils Maria  
21 dicembre - S. Bernardino

### Week-end

**13/14 dicembre 1986 - Zerne** (Bassa Engadina). Partenza alle ore 6,30 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; fermata in V.le Certosa/ang. M. Ceneri alle 6.40; destinazione Sils Maria.

Possibilità di percorrere la pista fino a Silvaplana - St. Moritz o di fare un'escursione guidata da nostri istruttori in Val Fedoz.  
Il 14/12: sci in pista verso Giarun o verso Pontresina o sci fuori pista in Val Monastero.  
Quota di partecipazione: L. 26.000 più Fs. sv. 50 da pagarsi sul posto per la cena, il pernottamento e la prima colazione.

### Settimane bianche

dal 26 dicembre al 4 gennaio 1987 - Sega di Ala (Monti Lessini). Quota di partecipazione: L. 280.000 (sconto di L. 10.000 per i soci CAI Edelweiss) che comprende il trattamento di pensione completa dalla 2ª colazione del 26/12 alla 1ª colazione del 4/1/87.  
Dal 26 dicembre al 4 gennaio 1987 - Cesuna (Altopiano d'Asiago). Da Cesuna ci si può collegare facilmente con le famose piste di Campo Mulo, Marcesina, Monte Ortigara. Ci sono più di 100 km. di piste battute meccanicamente.  
È un'isola nordica nel cuore dell'Altopiano d'Asiago (Vicenza). Quota di partecipazione: L. 330.000 dalla 2ª colazione del 26/12 alla 1ª colazione del 2/1/87; L. 420.000 dalla 2ª colazione del 26/12 alla 1ª colazione del 4/1/87.  
Trattamento di pensione completa. Per entrambi i soggiorni ci saranno degli Istruttori della nostra Scuola di sci di fondo a disposizione dei partecipanti.

### Settimane sciistiche e turistiche a Leningrado/Mosca

Sono aperte le iscrizioni alle settimane di sci di fondo e di turismo a Leningrado al prezzo eccezionale di L. 921.000 tutto compreso.

Sono previsti 9 turni settimanali a partire dall'11/1 fino all'8/3/87.  
I programmi dettagliati sono a disposizione in Sede.  
Affrettarsi per i primi turni.

### Raid con sci di fondo in Lapponia

La nostra Sottosezione, visto il notevole successo ottenuto con il Raid dell'inverno scorso, ripropone ai Soci del CAI i seguenti Treks con sci di fondo: dal 13 marzo al 22 marzo 1987 nei dintorni del Lago Inari in 6 tappe di 25/30 km. ciascuna al prezzo di L. 1.650.000; dal 20 marzo al 28 marzo dal Lago Inari fino al confine con la Norvegia al prezzo di L. 1.900.000.

I programmi dettagliati sono disponibili in Sede.  
Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi in Sede nelle serate di apertura oppure telefonare ai numeri 375073 - 3760046-5453106 per tutte le manifestazioni in programma.

## SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2  
Tel. 4396448

**Apertura Sede:**  
giovedì sera dalle ore 21,15

### 11° Corso di scialpinismo

Sono aperte le iscrizioni, in sede, ogni giovedì sera, dalle ore 21,15.

Il corso comprende otto lezioni teoriche in sede e sette pratiche.

La frequenza è obbligatoria. La quota di iscrizione di L. 100.000 comprende una dispensa tecnica, l'assicurazione del CAI, l'associazione alla FALC, ma non le spese di trasferimento. In sede è disponibile il programma dettagliato, che presentiamo sommariamente:

## Lezioni teoriche

**15 gennaio** - inaugurazione, materiale e abbigliamento  
**29 gennaio** - Preparazione di una gita scialpinistica.

**12 febbraio** - Nozioni di meteorologia.  
**26 febbraio** - neve e valange  
**12 marzo** - Topografia e orientamento  
**19 marzo** - alimentazione e pronto soccorso.

**2 aprile** - nodi sicurezza con corde, nozioni di tecnica di roccia e ghiaccio.  
**9 aprile** - film e chiusura del Corso.

## Lezioni pratiche

**18 gennaio** - selezione in pista e neve fresca.

**1 febbraio** - Monte Tabor, scelta del percorso.

**15 febbraio** - Monte Barbisino, trasporto di un infortunato.

**1 marzo** - Val Traverselle, ricerca di sepolto da valanga.

**15 marzo** - Pizzo Valpiana, simulazione del recupero da crepaccio.

**22 marzo** - Colle Tignaga.

**4/5 aprile** - Punta Galisia.

Il Corso è diretto da Cesare Taddia, Direttore Tecnico e la Guida Alpina Vanni Spinelli, coadiuvati da istruttori di alpinismo e sezionali. Tutti gli allievi saranno muniti di apparecchio ARVA. Si consiglia di iscriversi subito perché i posti sono limitati.

## 8° Corso di sci su pista

Organizzato sia per principianti che per buoni sciatori, si avvale esclusivamente dell'insegnamento di Maestri di sci della Scuola di Courmayeur, sede delle lezioni. Le sei uscite, in pullman, sono previste per le domeniche 18 gennaio, 1 e 15 febbraio, 1, 15 e 29 marzo e ad esse possono partecipare anche amici e parenti, pagando solamente il posto in pullman. La quota di iscrizione è di L. 190.000 e comprende sei viaggi AR, 12 ore di lezione, l'assicurazione contro infortuni, la partecipazione alla gara di fine Corso e l'iscrizione alla FALC. Le iscrizioni si ricevono in sede. Affrettarsi.

## 6° Corso di sci fuori pista

Si svolge nelle stesse date del Corso precedente e si rivolge ad abili sciatori o a sciatori alpinisti, avvalendosi esclusivamente dell'insegnamento di Maestri di sci Guida Alpina della scuola di Courmayeur. L'iscrizione costa L. 210.000 e comprende 18 ore di lezione, viaggi, assicurazione, gara e associazione alla FALC.

## 2° corso di introduzione all'agonismo per ragazzi

Si rivolge ai ragazzi sotto i 15 anni, in possesso di una buona tecnica sciistica, che verranno seguiti esclusivamente da Maestri allenatori della Scuola di sci di Courmayeur.

Il costo è di L. 180.000 e comprende i viaggi in pullman, 12 ore di lezione, assicurazione e gara di fine corso.

## SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppi Amici della Montagna  
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Apertura Sede:  
martedì e giovedì

## Sci alpinismo

**5/8 dicembre** - passo di S. Pellegrino (1918 m).

Partenza da Milano in macchina venerdì pomeriggio (o sera) - rientro nella serata di lunedì 8 dicembre.

Equipaggiamento normale per sci alpinismo. Soci ordinari L. 95.000 - soci J. 85.000 altri L. 105.000. Iscrizioni in sede con il versamento dell'intera quota. Coordinatori: C. Maverna e A. Di Chiano.

## Sci di discesa e fondo

**14 dicembre - domenica** - La Thuile Gita sciistica in concomitanza con l'inizio del corso di sci.

Viaggio in pullman con partenza da Milano ore 5.20/5.55. Arrivo previsto intorno alle 9.30.

Quote: Soci O L. 14.500 - Soci J L. 12.500 - altri L. 16.500.

Iscrizioni in sede con il versamento dell'intera quota.

Coordinamento: C. Bambusi, E. Cotelii, P. Festi, M.G. Archinti.

## Settimana bianca

**24/31 gennaio** - Corvara

Partenza sabato 24 ore 7.30/8 con autopullman.

Sistemazione presso la pensione Gran Fanes in camere con servizi. Quote, comprendenti sette giorni di mezza pensione (bevande escluse), otto giorni di assicurazione, spese di viaggio A/R e spese di organizzazione: Soci O L. 385.000 soci altri L. 400.000.

Iscrizioni in sede con versamento di una caparra di L. 100.000. Saldo all'arrivo a Corvara.

Chiusura improrogabile delle iscrizioni: giovedì 15 gennaio in serata, in sede. Prezzi dello skipass «Super Dolomiti» per la settimana.

Normale L. 123.900 - Giovani (nati dopo l'1.1.1973) L. 87.000 - Seniores (nati prima del 31.12.26) L. 100.000.

Coordinatori: A. Bregonti ed A. Castiglioni.

## Serate in sede

**Martedì 9 dicembre** alle 21.15 i due giovani soci Lorenzo e Paolo Meciani presenteranno ed illustreranno una serie di diapositive sulle loro recentissime ascensioni su roccia in America nel corso di quest'estate.

## SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanese  
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191  
Conto corrente Postale n. 460204

Apertura Sede:  
martedì e giovedì dalle 21 alle 23

## Quote sociali '87

Le quote sociali per la nostra Sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 30.000
Socio familiare	L. 18.000
Socio giovane	L. 13.000
Socio agg. sez.	L. 11.000
Tassa iscrizione	L. 3.000
Cambio indirizzo	L. 3.000
Rinnovo Tessera	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci: L'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanese, **aggiungendo in questo caso L. 3.000** per recapito postale della ricevuta e del bollino.

Si ricorda inoltre che la segreteria è aperta nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22,30.

## Ginnastica presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì dalle ore 19,30 alle 20,30, presso la palestra dell'Arena Civica di Milano.

Quote L. 13.000 soci SEM, L. 15.000 non soci.

## È partita la spedizione Equador '86

L'8 novembre scorso è partita da Milano la spedizione Equador '86 organizzata dal Gruppo Grotte Milano della Società Escursionisti Milanese.

Fanno parte della spedizione: Giacomo Donini, istruttore nazionale di speleologia e capo-spedizione, Federica campagnola, Cesare Maggi, Ugo Vacca e Marco Sebenello.

Tutti i partecipanti hanno già acquisito in passato esperienze di attività in zone equatoriali.

Obiettivo del gruppo è l'esplorazione e lo studio del carso equatoriale della regione meridionale nell'Equador, individuato su foto-aeree e già sondato parzialmente nel corso di una prespedizione effettuata nel giugno 1985. La spedizione, che si svolge sotto il patrocinio della S.E.M. e della Società Speleologica Italiana, si propone altresì di iniziare lo studio idrogeologico della zona. Ai giovani speleologi l'augurio più fervido da parte di tutto il Sodalizio per un proficuo lavoro e per una felice conclusione della loro bella avventura.

## Fondo gite

**14 dicembre 1986** - St. Moritz - fondo  
**11 gennaio 1987** - M. di Campiglio - Fondo

**18 gennaio 1987** - Sils Maria - Fondo  
**25 gennaio 1987** - Splügen - Fondo

**1 febbraio 1987** - S. Bernardino - Fondo  
**8 febbraio 1987** - Cogne - Fondo

**15 febbraio 1987** - St. Moritz - Fondo  
**22 febbraio 1987** - Champoluc - Gara sociale

**8 marzo 1987** - Val di Rhemes - Fondo escursionistico

**15 marzo 1987** - Courmayeur - Fondo  
**22 marzo 1987** - Schilpario - Fondo Escursionistico e Fondo.

Quota di partecipazione: soci S.E.M. - L. 15.000 non soci L. 16.000.

(La quota comprende il viaggio A/R in pullman)

Settimana bianca di fondo dal **14 al 22 marzo 1987** - Braies (Alta Val Pusteria).

Quota di partecipazione: Soci S.E.M. L. 295.000 - non soci L. 310.000.

(La quota comprende 7 giorni di pensione completa).

**Marcialonga 24/25 gennaio 1987** - Albergio S. Giovanni, Vigo di Fassa. Quota di partecipazione: L. 90.000.

(La quota comprende: pranzo e cena del 24 gennaio pernottamento prima colazione e cena del 25 gennaio viaggio A/R in pullman).

## Discesa Gite

**14 dicembre 1986** - St. Moritz

**11 gennaio 1987** - M. Di Campiglio

**18 gennaio 1987** - Tonale

**25 gennaio 1987** - Carona

**1 febbraio 1987** - Aprica

**8 febbraio 1987** - Courmayeur

**15 febbraio 1987** - Pila

**22 febbraio 1987** - Champoluc (gara sociale)

**15 marzo 1987** - Courmayeur

Quota di partecipazione: Soci S.E.M. L. 15.000, non soci L. 16.000.

(La quota comprende viaggio A/R in pullman).

Settimana bianca dal **14 al 22 marzo 1987** - Alba di Canazei Albergio Aurora. Quota di partecipazione Soci S.E.M.

- L. 295.000 - non soci L. 310.000.

(La quota comprende: 7 giorni di pensione completa).

Giro dei 4 passi dolomitici - **21/22 marzo 1987** - Quota di partecipazione: soci S.E.M.: L. 85.000 - non soci L. 95.000

(La quota comprende: cena e pernottamento del 21 marzo prima colazione del 22 marzo viaggio A/R in pullman).

## Condizioni di partecipazione

Gita domenicale di fondo e discesa: le prenotazioni possono essere effettuate telefonicamente (02/8059191) o direttamente in sede nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23 (la quota deve essere interamente versata entro e non oltre il giovedì precedente la gita).

Settimane bianche, giro dei 4 passi, marcialonga: la prenotazione si ritiene valida solo al versamento del 50% della quota indicata. In caso di rinuncia tale somma non verrà restituita, il saldo dovrà essere versato il giovedì precedente la data di inizio o della partenza.

## SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti, 2

**Apertura Sede:**  
venerdì dalle ore 21 alle ore 23,30

## Consuntivo del programma escursionistico 1986

Il calendario gite per il 1986 si articola in 13 uscite, iniziando da quelle più facili e proseguendo via via sempre verso le più impegnative. Una sola gita (verso il Bec Ceresin) è stata annullata per troppa neve. Delle restanti 12 ben 10 sono state portate a compimento dalla quasi totalità dei partecipanti. Le ultime due sono rimaste incomplete sia per le precarie condizioni dell'ultimo tratto di percorso (Vetta dell'Argentera), per il maltempo che ha imperversato da sovrano in maniera notevole (Denti d'Ambin).

Il numero totale dei partecipanti è stato di 276, pari ad una partecipazione media di 23 presenze per uscita. Il dato appare ancora più allettante se viene confrontato col numero dei soci iscritti alla Sezione (totale n. 401, ai quali vanno dedotti i 65 della sottosezione di Avigliana, con un dato netto pari a 336). Tirando le somme, il bilancio risulta quanto mai positivo. Se a queste uscite si aggiungono quelle del ciclo dedicato alla preparazione all'escursionismo d'alta quota, affrontato con notevole entusiasmo, i risultati si possono definire superlativi. Infatti se alle 276 presenze suddette aggiungiamo queste ultime (tre uscite pari a 77 presenze) il consuntivo finale è di ben 3593. Si è quindi avuto, in percentuale, un numero di partecipanti superiore agli iscritti.

Non ci resta dunque, a fronte di questi risultati, di augurarci un 1987 ancora più positivo, sia per quanto riguarda l'adesione dei soci, sia per una maggior clemenza delle condizioni atmosferiche. A questo punto è opportuno evidenziare con stima la disponibilità di quanti (o pochi?) hanno reso possibile un calendario così nutrito e vario. La speranza è che nel futuro non troppo lontano lo sparuto gruppo dei «disponibili» acquisti qualche nuovo elemento.

## Auguri di Buone Feste

Come di consueto, il venerdì sera precedente il S. Natale (esattamente il 19 dicembre) è previsto un ritrovo in sede per lo scambio degli auguri. Sarà l'occasione per un bicchiere di spumante (o di barbara per i meno sofisticati) e di una fetta (anche due) di panettone, in allegria.

Sempre con riferimento al periodo natalizio l'entusiastica partecipazione dei soci ci spronerebbe a ripetere la bella iniziativa della celebrazione della Messa di mezzanotte (alla vigilia di Natale) presso la Cappelletta di Rocca Sella. Per ora è solo a livello di proposta.

Se le circostanze lo permetteranno (e ce lo auguriamo di cuore) ci ritroveremo lassù ancora una volta per una esperienza di profondo significato.

## Avviso importante a tutti i Soci

Ognuno di noi, caini frequentatori accaniti della montagna, sa tutto (o presume di sapere tutto) al riguardo di escursioni, materiali, guide, ecc. ecc. Sa però in che modo comportarsi in casi di incidenti in montagna? Ritenendo di fare cosa gradita, e soprattutto utile a tutti, alcuni incaricati della nostra Sezione distribuiranno un memorandum sull'argomento, in occasione del rinnovo annuale del bollino sociale.

## SEZIONE DI BOSCO-CHIESANUOVA

Via degli Orti, 30

**Apertura Sede:**  
sabato dalle 17 alle 18 presso Azienda Soggiorno.

## Elezione degli organi direttivi per il triennio 1987-88-89

In occasione dell'Assemblea dei soci del 10 gennaio 1987 si procederà al rinnovo del Consiglio Direttivo, del Presidente della Sezione e del Collegio dei revisori dei Conti.

A tal proposito provvediamo a rendere note le nuove procedure stabilite dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 14/6/1986 con modifica di alcuni articoli del Regolamento Sezionale approvata dal Consiglio Centrale del C.A.I. il 27/9/1986.

— Tutte le cariche hanno una durata di tre anni

— Nel Consiglio direttivo tre consiglieri vengono estratti a sorte alla fine di ogni triennio e non possono essere rieletti nel triennio successivo.

— Almeno 10 soci possono presentare una lista elettorale possibilmente di 20 soci, verrà altrimenti completata dal Consiglio uscente, candidati alle elezioni del Consiglio.

La lista deve pervenire entro l'11 dicembre 1986.

— Il presidente viene eletto dall'Assemblea e non può ricoprire la carica per più di due volte consecutive. (Per le norme transitorie il computo del periodo di carica tiene conto anche del biennio 1985/86).

Pertanto i soci che lo volessero sono invitati ad avvalersi, nel rispetto dei tempi indicati, della facoltà di presentare liste elettorali di cui al presente avviso.

## Tesseramento 1987

È iniziato il nuovo tesseramento: rinnovi presso Azienda di soggiorno in orario di ufficio, presso pasticceria Valbusa tranne il sabato e la domenica. Nuove adesioni in orario di segreteria presso

Azienda di soggiorno il sabato dalle 17 alle 18. Oppure inviando vaglia intestato a C.A.I. Lessinia c/o A.A.S.T., P. Chiesa, 34 Bosco Chiesanuova aggiungendo all'importo del bollino L. 550 per spese postali inoltrare bollino a domicilio.

## Quote sociali

Soci ordinari	L. 20.000
Soci familiari	L. 10.000
Soci giovani (nati '70 e seguenti)	L. 6.000

## SEZIONE DI CALCO

Via S. Carlo, 5

**Apertura Sede:**  
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

## Quote associative 1987

Come stabilito nell'Assemblea Generale Ordinaria del 14 febbraio 1986, le quote associative 1987 prevedono:

soci ordinari	L. 22.000
soci familiari	L. 11.000
soci giovani	L. 7.000

Ogni socio ordinario e ogni socio giovane che non abbia un familiare iscritto al C.A.I. riceveranno 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone».

## Pranzo sociale

Si effettuerà alle ore 12,30 di domenica 14 dicembre 1986 presso il ristorante «Al Verde» in località Rongio di Mandello Lario. Informazioni e iscrizioni in sede.

## Gite sciistiche

- 7 dicembre - Corvatsch mezzi propri
- 18 gennaio - S. Moritz
- 1 febbraio - Piani d'Erna - Trofeo Crippa.
- 15 febbraio - Carona
- 15 marzo - S. Caterina Valfurva o Bormio - Gara sociale
- 5 aprile - Alagna - mezzi propri
- 23/30 agosto - Val Senales.

## SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

**Apertura Sede:**  
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

## Serate in sede

Giovedì 4 dicembre sarà proiettato un film per gli appassionati dello sci intitolato «Apocalisse Snow».

Giovedì 11 dicembre Danilo Barbisotti del C.A.I. di Clusone presenterà un documentario realizzato durante la spe-

dizione alpinistica «Città di Clusone 1986», partita lo scorso mese di agosto alla volta delle Ande Peruviane per conquistare il Monte Yerupaja nella catena di Huayhuash.

giovedì 15 gennaio 1987 sarà proiettato un film per gli appassionati dello sci di fondo: «The Ultimate cross country» (ed. 1986).

## Serate in biblioteca

In collaborazione con la biblioteca civica il C.A.I. di Cassano d'Adda organizza una serie di serate di proiezione realizzate per la maggior parte con materiale dei propri soci.

Le serate già confermate avranno luogo presso la sala della biblioteca di via Dante e saranno le seguenti:

Venerdì 9 gennaio 1987 ore 21 - Perù: Huascarán di Roberto Bassani - Cordillera Huayhuash di Maurizio e Antonia Scaramuzza

Sabato 24 gennaio 1987 ore 21 - All'ombra delle Piramidi di Albino e Marinella Castellazzi

Venerdì 6 febbraio 1987 - ore 21 - Speleologia di «I Tassi» C.A.I. Cassano d'Adda - «Altri Luoghi altra gente» di Sandro Aresi

Sabato 21 febbraio 1987 - ore 21 - «Tibet» di Felice Zurloni.

## Gite sciistiche

14 dicembre - La Thuile. La località è anche provvista di un'ottima pista per lo sci da fondo. La partenza è prevista per le ore 6,00 da Piazza Garibaldi. Le quote L. 13.000 per i soci e L. 15.000 per i non soci.

I giornalieri, saranno acquistati dal capogita a prezzo ridotto.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede e inoltre possibile iscriversi alla F.I.S.I.

## Sci da discesa e fondo

18 gennaio 1987 - Saint Moritz partenza ore 6. Soci L. 12.000 non soci L. 14.000

1 febbraio 1987 - Pila - partenza ore 6,30. Soci L. 13.000 non soci L. 15.000.

8 febbraio 1987 - Piazzatorre - gara sociale minirally sci alpinismo chiusura corso sci. Soci L. 10.000 non soci L. 12.000

15 febbraio 1987 - Champoluch - partenza ore 6 - soci L. 13.000 non soci L. 15.000.

## Sci alpinismo

Il programma 1987 inizia con il consueto corso di introduzione allo sci alpinismo condotto da istruttori sezionali e composto da tre lezioni teoriche e tre lezioni pratiche. Segue poi un elenco di uscite organizzate dalla sezione e riportate sul «programma 1987» disponibile presso la sede.

**Programma**  
Domenica 11/18/22 gennaio 1987 - Uscite pratiche del corso di introduzione allo sci alpinismo

Giovedì 8/15/22 febbraio 1987 - Lezioni teoriche

Domenica 1 febbraio 1987 - Traversata Bobbio - Betulle Valsassina - Tempo di percorso: ore 6/7.

Difficoltà: BSA.

Domenica 8 febbraio 1987 - 3° mini rally sociale «Gianni Scarsetti» presso località Piazzatorre.

In sede ogni giovedì gli incaricati di questa disciplina saranno disponibili per dare consigli e spiegazioni in merito alle gite in programma e a gite decise in base alle condizioni atmosferiche e della neve.

## 10° corso sci

Quest'anno il corso sci presenta alcune novità.

Le lezioni si articoleranno su un programma di 4 sabati e «novità» due domeniche.

4 sabati e 1 domenica avranno luogo a Piazzatorre. L'altra domenica avrà luogo a Pila, in Val d'Aosta.

Le lezioni saranno sempre tenute dagli stessi maestri della Scuola Nazionale di Sci di Piazzatorre. I partecipanti non dovranno sostenere alcuna spesa al di fuori di quella relativa alla quota di iscrizione che comprende:

1) viaggio in pullman per 4 sabati e 2 domeniche

2) tessere di libera circolazione sugli impianti per tutte le 6 uscite.

3) 2 ore di lezione per ogni uscita con i maestri della Scuola Nazionale di sci di Piazzatorre.

4) un'assicurazione personale che dura per tutta la stagione sciistica.

Periodo di svolgimento del corso:

10/17/24 gennaio 1987

1/7/8 febbraio 1987

## Tesseramento 1987

Sono aperte le iscrizioni per il tesseramento 1987. La segreteria è disponibile per tale operazione nelle serate di apertura.

Raccomandiamo ai soci di rinnovare per tempo la propria adesione.

Dato che questo è il nostro ultimo notiziario prima delle feste natalizie cogliamo l'occasione per inviare a tutti i soci i nostri migliori auguri per le Feste di Natale e per un buon 1987.

Giovani L. 6.000. Per i nuovi soci è necessario presentare una fotografia formato tessera. I soci giovani s'identificano con i minorenni (fino a 18 anni). Si raccomanda vivamente di rinnovare l'iscrizione entro il 31 marzo 1987, data di scadenza della copertura assicurativa per il soccorso alpino (massimale elevato a 10 milioni). All'atto dell'iscrizione verrà consegnato il programma sociale 1987.

## «Lo Scarpone»

I soci ordinari riceveranno gratuitamente sei numeri annui anche per il 1987 con le notizie della Sezione.

## Programma sociale

14 dicembre 1986 - «Funghi» di Rezzago

11 gennaio 1987 - St. Moritz (sci fondo)

16/17/18 gennaio 1987 - Giura - Raid (sci fondo)

25 gennaio 1987 - Ferrata Medale (Concardi)

25 gennaio 1987 - Torgnon (sci fondo) Lo sci-fondo si effettua con i pullman del CAI-Edelweiss di Milano. Iscrizioni in sede (4406374) almeno una settimana prima (1 mese per i raids).

## Gruppo fondisti

Effettuata la «bicicletta» autunnale alla Certosa di Pavia pur nella nebbia e l'uscita a secco in Val Clavallè (Val d'Aosta) siamo ora agli inizi della stagione 86/87. Il programma di riferimento è pubblicato unitamente al programma sociale generale. Per ogni altra iniziativa il punto d'incontro è sempre la Sede Sociale ogni mercoledì sera.

## SOTTOSEZIONE TREZZANO S/N

Apertura Sede:  
martedì ore 21

## Consiglio direttivo

Composizione del Consiglio direttivo eletto nell'Assemblea Costituente dell'8 novembre 1986: Milani (Presidente) - Campisi, Gentile, Porfiri, Verderio (Consiglieri) - Dattrino (Revisore dei conti). Il C.D. resterà in carica per un triennio.

## Programma sci

14 dicembre 1986 - San Sicario

11 gennaio 1987 - Pila

25 gennaio 1987 - Salice d'Ulzio

8 febbraio 1987 - Gressoney

22 febbraio 1987 - Bardonecchia

8 marzo 1987 - Madonna di Campiglio

22 marzo 1987 - La Thuile

12 aprile 1987 - Courmayeur.

## SEZIONE DI ERBA (CO)

Via G.b. Bartesaghi 13a

### Apertura sede:

martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,30

Domenica 9 novembre u.s. si è felicemente tenuta la «Castagnata Sociale», che ha visto coinvolti circa 300 Soci. Rallegrandoci per la massiccia partecipazione, grazie anche al bel tempo che ci ha favorito, vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare gli «Amici del Gruppo Pian Sciresa» che ancora una volta ci hanno messo a disposizione il loro magnifico Rifugio. In una allegra giornata abbiamo arrostito oltre 2 q.li di castagne!! La nostra soddisfazione più grande è stata l'adesione di circa 60 ragazzi dell'appena concluso Corso di Alpinismo giovanile.

Il Direttivo ringrazia tutti coloro che hanno gentilmente collaborato per l'ottima riuscita della giornata.

## Cena sociale

È stata programmata per il giorno 13 dicembre 1986 (sabato).

L'invito che estendiamo a tutti i Soci e simpatizzanti è di prendere visione con scrupolosità il programma che gli organizzatori hanno messo a punto.

Il ristorante si trova vicino alla ns. città, e precisamente: Hotel Ristorante «Castello» - Monguzzo.

La cena avrà luogo il sabato sera a partire dalle ore 20.

La serata offrirà grosse sorprese (premi e cotillons) e si dividerà in due parti, la prima dedicata alla cena, la seconda, in locale riservato, si potrà passare alcune ore con musica e balli!!

Data la particolare preparazione in atto, ci è indispensabile conoscere in tempo debito il numero dei partecipanti.

Le iscrizioni sono aperte! Rivolgersi in Sede al martedì e al venerdì al sig. Luigi Molteni.

Termine massimo per l'iscrizione: 9 dicembre 1986 (martedì).

## SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsolo, 10  
Tel. 055/2340580

### Apertura sede:

Tutti i giorni dalle 18 alle 19,45

## Quote sociali 1987

Si informano i soci che sono iniziate le operazioni di rinnovo della quota sociale per il 1987. Le quote sociali sono: per la Sezione:

Soci ordinari	L. 30.000
Soci ordinari junior	L. 24.000
Soci giovani	L. 12.000
Soci familiari	L. 15.000

- per le sottosezioni

Soci ordinari	L. 24.000
Soci ordinari junior	L. 20.000
Soci giovani	L. 9.000
Soci familiari	L. 12.000

Le suddette quote comprendono: per i soci ordinari, sei numeri della rivista del C.A.I. e 11 numeri de «Lo Scarpone»; per tutti i soci, l'assicurazione obbligatoria per il soccorso alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

## Pranzo sociale di fine anno

Domenica 14 dicembre p.v., alle ore 13, nella Villa Viviani, in Via Gabriele D'Annunzio 230, presso Settignano, avrà luogo il tradizionale pranzo sociale di fine anno per celebrare il CXVIII anno di vita della nostra Sezione.

Le prenotazioni si riceveranno in sede, a partire da metà novembre ed anche per telefono (2340580).

Coloro che non potranno o vorranno usufruire di mezzi propri potranno servirsi dell'autobus N. 10 - linea P.zza Stazione - Settignano - scendendo alla fermata successiva alla località di Ponte a Mensola.

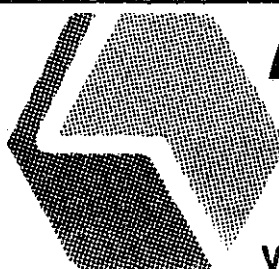
Nel corso della riunione, verranno, come di consueto, distribuiti i distintivi d'onore ai soci cinquantennali e venticinquennali.

## SEZIONE DI CORSICO

Via Montl, 5  
Tel. 4406374

## Tesseramento 1987

Dal 1° dicembre 1986 si sono aperte le iscrizioni per il 1987. Dopo l'aumento delle quote sociali approvato dall'assemblea dei Delegati di Roma, il Direttivo Sezionale ha deliberato di adeguare l'entità delle quote al minimo stabilito dalla Sede Centrale: Soci Ordinari L. 20.000 - Soci familiari L. 10.000 - Soci



## Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA PER CHI VA IN MONTAGNA  
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.  
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO



## ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

## Soci anziani

I soci della terza età che desiderano trascorrere insieme allegre e spensierate ore in montagna sono invitati a ritrovarsi venerdì 5 dicembre p.v., alle ore 18,30, in sede, per scambiarsi progetti e idee tendenti alla ricostituzione di un gruppo ben affiatato e tracciare le linee di un programma di tranquille e salutarie passeggiate.

Li aspetta fiducioso per organizzare qualcosa di interessante il socio Mario Ficozzi.

## Convocazioni assemblee generali

Per il giorno 15 gennaio 1987, presso la sede sociale, alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione è indetta la prima assemblea generale dei soci, i cui principali argomenti all'ord.d.g. sono il resoconto dell'attività svolta nel 1986, la lettura del bilancio consuntivo, della relazione dei sindaci revisori e la relativa discussione. Saranno anche letti i nomi dei soci iscritti nell'albo d'onore e le relative motivazioni.

Per il giorno 26 febbraio alle ore 20.30, in prima convocazione, ed alle ore 21, in seconda convocazione, sempre presso la sede sociale, è indetta una seconda assemblea generale dei soci per discutere sull'attività che il Consiglio Direttivo intende svolgere nel prossimo anno e sul bilancio preventivo che verrà proposto. Verranno anche fissate le quote sociali ed eletti i delegati alla sede centrale.

I soci sono invitati ad intervenire numerosi.

## Sci cai Attività invernale 86/87

Corso di ginnastica prescistica iniziato il 10 novembre u.s.

## 15° corso di Sci

È aperto a tutti i soci del CAI e simpatizzanti dagli anni 8 in poi.

Verrà svolto, come i precedenti, al Corno alle Scale, durante i mesi di gennaio e febbraio 1987, per sette domeniche consecutive con inizio da domenica 11 gennaio. Le lezioni verranno tenute dai maestri della Scuola Italiana di Sci della Val Carlina.

Al termine del corso (8ª domenica) verrà tenuta una gara test di selezione per l'attribuzione dei brevetti e dei distintivi di partecipazione. Alle classi superiori verranno impartite anche lezioni di sci fuori pista.

Alle classi agonistiche verranno impartite lezioni nello stadio dello slalom con impianto di cronometraggio.

Durante il corso, verranno effettuate riprese con il Video Ski che verranno proiettate nella sede della Scuola Sci durante il periodo del corso con l'assistenza da parte dei maestri per la correzione degli errori.

Informazioni più dettagliate e prenotazioni dal 1° dicembre, in sede.

## 9° corso di sci di fondo

È aperto a tutti i soci del CAI e simpatizzanti dagli anni 12 in poi.

Comprende una lezione teorica che si terrà in sede mercoledì 21 gennaio '87 alle ore 21,30 e cinque lezioni pratiche al Corno alle Scale per cinque domeniche consecutive con inizio dal 25 gennaio. Terminato il corso, la sesta domenica verrà effettuata una gita giornaliera per tutti gli allievi. Informazioni e prenotazioni dal 1° dicembre presso la sede sociale.

## Corso di sci fuori pista

Verrà effettuato nei mesi di gennaio e febbraio 1987.

Il programma dettagliato verrà indicato in sede dal mese di dicembre in poi.

## Corso di sci alpinismo

Offrirà l'opportunità a tutti coloro che possiedono una discreta capacità ed esperienza sciistica (e sono in grado di praticare il «parallelo»), di affinare le proprie conoscenze sulle principali nozioni di sci-alpinismo.

Il corso si svolgerà nel mese di marzo '87 ed il programma dettagliato sarà esposto in sede, dal mese di dicembre in poi.

## Gite

5/8 dicembre - Gita al Passo del Tonale - Gita dei fondisti a Dobbiaco.

11/18 e 25 gennaio '87 - Gite al Corno alle Scale.

22/25 gennaio - Predazzo - Gita dei fondisti per la marcia-longa.

1/8/15 e 22 febbraio - Gite al Corno alle Scale.

6/8 febbraio - Gita e soggiorno al Rifugio Firenze (prenotazioni presso la Sede sociale dal 15 dicembre p.v.).

21/28 febbraio - Settimana bianca nel comprensorio sciistico del Civetta con soggiorno ad Alleghe. Durante la settimana un esperto accompagnatore della nostra Sezione sarà a disposizione dei partecipanti per le escursioni su piste e fuori pista che verranno effettuate nel comprensorio del Civetta e sulla Marmolada.

1 marzo - Corno alle Scale: Gara di fine corso sci alpino - Frassinoro: Gita per gli allievi del Corso di fondo.

5/9 marzo - Saint Moritz: Gita dei fondisti

8 marzo - Corno alle Scale - Doganaccia e ritorno: gita per gli allievi (insieme ai maestri) del 15° corso di sci.

15 marzo - 4ª Coppa Sberna: Gara di slalom gigante aperta a tutti i soci del CAI delle Sezioni Tosco-Emiliane, in occasione dell'avvenuta ristrutturazione del nostro bivacco «Sberna». Per partecipare alla gara, che verrà effettuata in località da stabilire, è necessaria la tessera FISL.

22 marzo - Val di Luce.

29 marzo - Abetone - Lago Santo: Traversata con gli sci.

17/20 aprile - Pasqua sulla neve in località da stabilire.

30 aprile / 3 maggio - Ghiacciaio dello Stubai (Austria). Prenotazioni dal mese di febbraio.

Informazioni più dettagliate in Sede.

## Coro «La Martinella» Concerto pre-natalizio

Mai come quest'anno il coro «La Martinella» ha cominciato così presto la sua attività.

Dal primo di settembre siamo infatti al lavoro con le due prove settimanali.

Tra gli impegni avuti in questi mesi vale la pena ricordare la trasferta ad Urbania ed a Foiano della Chiana per rassegne, la partecipazione, in Palazzo Vecchio, ad una manifestazione per la presentazione di un libro sui cori della Toscana, il concerto per i detenuti del carcere fiorentino di Sollicciano.

Tra i prossimi impegni, per la verità già numerosi, ci preme ricordarne uno che per la sua particolarità è quello che più amiamo: Il concerto di Natale.

L'incontro è fissato per venerdì 12 dicembre ore 21,30 nel salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio.

Non dimenticate questa data e ricordate: questo è un invito per tutti.

Relazionare una gita, non è di per se stesso una notizia importante da pubblicare, considerato però che essa viene effettuata laddove manca un interesse specifico, quale quello speleologico, essa assume un diverso valore. Questo infatti è il risultato di una politica perseguita dalla Commissione Interregionale Speleologia Toscana/Emilia Romagna, mirante a promuovere un interesse, presso quelle Sezioni prive di un proprio Gruppo Grotte.

Infatti la sottosezione CAI Pescia, sollecitata a suo tempo, ha risposto in pieno da alcuni anni, inserendo nel proprio programma-gite, una uscita in grotta con la preziosa e efficiente collaborazione del Gruppo Speleologico Fiorentino. Come da calendario, si è svolta la speleogita nel magnifico complesso carsico dell'Antro del Corchia per i non addetti, offrendo così una diversa «avventura» ai soci epigei in una diversa lettura dai canoni turisticizzanti. Inoltre l'interesse suscitato dimostra e gratifica gli intendimenti perseguiti e svolti.

Enzo Eredi

## SOTTOSEZIONE DI PESCIA

Domenica 9 novembre u.s. si è svolta la ormai classica «Ballottata» in località Casa di Monte, «perla» dell'Appennino Pistoiese, per la riunione conviviale dei soci al termine dell'attività estiva. Erano presenti, oltre al reggente Fernando Lazzareschi, il Presidente e v. Presidente della sezione di Firenze, oltre a molti soci ed amici, fra cui molti giovani.

Dopo il pranzo, Lazzareschi ha riepilogato l'attività svolta durante l'anno soffermandosi ad elogiare i soci più attivi. Il più festeggiato, non senza commozione, è stato un «ragazzo del 99», Gino Maraviglia - al quale è stata donata una targa ricordo per la sessantennale appartenenza al sodalizio, nonché per la sua invidiabile attività alpinistica svolta.

Al termine, dopo i brindisi, i saluti e gli auguri di ritrovarsi il prossimo anno in montagna, un gruppo di soci ha intonato canti di montagna.

## SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27  
Tel. 214300

La Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano per la stagione di sci-alpinismo '87 organizza:

## Scuola di sci in preparazione allo sci-alpinismo

Corso per principianti finalizzato alla pratica dello sci-alpinismo.

Le lezioni si terranno presso la Scuola di Sci di Caspoggio il sabato pomeriggio a partire dal 10 gennaio 1987.

Quota di iscrizione L. 80.000 e comprende due ore di lezione con maestro di sci tessera pomeridiana per impianti di risalita di Caspoggio per un totale di sei volte.

Le iscrizioni si chiuderanno il 9 gennaio 1987.

## Scuola di sci-alpinismo «L. Bombardieri» 13° Corso

L'iscrizione al corso è aperta ai tesseraati CAI che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età. I minori di diciotto anni dovranno presentare la domanda di iscrizione vistata dal padre o da chi ne fa le veci.

Il corso è suddiviso in:

**Lezioni teoriche** - che si terranno presso la sede della scuola in data da stabilire durante la prima riunione e comprendono:

- materiale ed equipaggiamento
- neve e valanghe
- topografia ed orientamento
- pronto soccorso o alimentazione
- meteorologia
- nodi e tecniche alpinistiche.

La prima lezione si terrà venerdì 13 febbraio 1987 ore 21.15.

**Esercitazioni pratiche** - che si terranno durante le uscite di sci-alpinismo, le prime di domenica e le successive il sabato pomeriggio e la domenica.

La prima uscita del corso avrà luogo il 15 febbraio 1987

Le iscrizioni si chiuderanno il 13 febbraio 1987.

La quota di iscrizione è di L. 50.000 comprensiva di: uso del materiale della scuola, dispense, distintivo della scuola, attestato di frequenza, assicurazione individuale.

## Gite guidate

Contemporaneamente e successivamente al corso di sci-alpinismo si organizza per tutti gli appassionati una serie di uscite con Guida Alpina.

15 febbraio 1987 - S. Colombano  
1 marzo 1987 - P. Meriggio - itinerario rally sci-alpinistico

15 marzo 1987 - P. Scalino - dalla val Cancian in Svizzera.

29 marzo 1987 - Confinale  
5 aprile 1987 - Palon de la Mare  
dal 19 al 26 aprile 1987 - Settimana nel gruppo del Bernina con base al rifugio Marinelli

10 maggio 1987 - C. di Lago Spalmo - Val Viola.

16/17 maggio 1987 - Palla Bianca - Val Senales.

30/31 maggio 1987 - Gran Paradiso  
Tutte le informazioni e i depliant illustrativi si possono avere presso la sede del CAI di Sondrio tel. 0342/214300 il martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22 e presso il negozio di articoli sportivi «Centro Sport» di Sondrio in via Delle Prese 11 - condominio Sole - tel. 0342/219150 tutti i giorni in orario di negozio.

## SEZIONE DI RHO (MI)

Via Livello, 24  
Tel. 02/9309464

### Distribuzione delle cariche

Sono stati eletti:  
Presidente sig. Borella Achille; Vice presidente sig. Serafin Adriano; Segretaria sig. na Zappa Elena; Tesoriere sig. Caldara Giampietro;  
Consiglieri: Sig. Gozzi Dario; Sig. Cardani Roberto; Sig. Gallo Luigi; Sig. Villa Pierangelo; Sig. Balestrini Mario; Sig. Terrevazzi Gianni.

## SEZIONE DI LANZO

Via Don Bosco, 33

Apertura Sede:  
giovedì dalle 21 alle 22,30

### Nuovo orario apertura

La sezione avvisa tutti i soci che la sede sarà aperta tutti i giovedì sera ore 21/22.30 sino al 31 marzo e dopo tale data, mantenendo lo stesso orario solo al I e III giovedì sera ogni mese successivo.

### Apertura tesseramento

Il tesseramento verrà aperto giovedì sera ore 21 del giorno 11 dicembre.

Per il 1987 sono state decise le seguenti quote sociali:

Soci ordinari	L. 20.000
Soci familiari	L. 10.000
Soci giovani	L. 6.000

### Bivacco UIA di Mondrone

Con molti problemi economici e logistici nel mese di ottobre è stato montato il bivacco sull'UIA di Mondrone, manca però ancora qualche ritocco per un sicuro stallo durante l'inverno, ci rivolgiamo ai soci volenterosi di presentarsi in sede per poter disporre di spedizioni di lavoro sul fabbricato in questione.

Visto che sia per l'acquisto che per i lavori di piazzamento del bivacco la sezione ha dovuto sobbarcarsi un certo numero di spese ci rivolgiamo alla generosità dei nostri soci per un aiuto finanziario che si riceve direttamente in sede oppure su versamenti del conto corrente postale n. 25505108 di Lanzo.

### Festival Fotografico

Si sta nuovamente lavorando per organizzare il tradizionale festival internazionale di fotografia di montagna, tutti i soci interessati in questo settore sono invitati a segnalarlo presso la Sede per aiuti organizzativi.

## SEZIONE DI BRESCIA

Via Vescovado, 3  
Tel. 030/48426

### XXI Corso di Sci-Alpinismo

Fino al 16 dicembre 1986 si ricevono le iscrizioni al corso di sci-alpinismo, salvo il raggiungimento del limite massimo di allievi previsto.

Il corso inizia il 16 dic. alle ore 20.30 in sede e terminerà il 3 maggio 1987.

Il programma si articola in tre classi:

- Lezioni teoriche in sede CAI
- Lezioni pratiche in palestre naturali (classe 2 e 3)
- Lezioni pratiche in palestre naturali (classe 2 e 3)

Seguiranno prove pratiche in ambiente con sette uscite sci alpinistiche dalla 1ª classe e quattro uscite sci alpinistiche delle classi 2 e 3.

### Alpinismo giovanile Gite

- 14 dicembre - Monte Alto di Nadro
- 18 gennaio - Monte Palo
- 15 febbraio - Rifugio Segala
- 22 marzo - Rifugio Pirlo
- 19 aprile - Monte Pora
- 17 maggio - Corna Blacca
- 21 giugno - Val d'Agola
- 5/11 luglio - settimana di alta montagna
- 19/25 luglio - settimana di alta montagna

### 15° corso di sci di fondo escursionistico

Sono aperte le iscrizioni al 15° corso di sci da fondo.

Direttore della scuola: Mauro Zanoni - Istruttore nazionale sci-fondo escursionismo, coadiuvato da altri sei istruttori nazionali.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in sede in piazza Vescovado 3, Tel. 030/48426.

Le iscrizioni si ricevono in sede da giovedì 25 settembre fino ad esaurimento dei posti; nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17,30 alle 19.

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

## TUTE DA SOCCORSO

MOD. SPECIALE IN COTONE 100% IMPERMEABILE E TRASPIRANTE

## TUTTOSPORT MAZZUCCHI

23100 SONDRIO - VIA MAZZINI, 51 - TEL. (0342) 511046

tutto!  
per  
la roccia  
e per  
l'alpinismo

## rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

QUANDO LA MONTAGNA  
DIVENTA  
IMPEGNO SPORTIVO  
**BRAMANI**  
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER  
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO  
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717  
Per articoli d'alpinismo  
sconti ai soci C.A.I.

vibram

## DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo      Sci da      Sci  
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano  
Telefono (02) 2619760

SCONTI  
SOCI C.A.I.

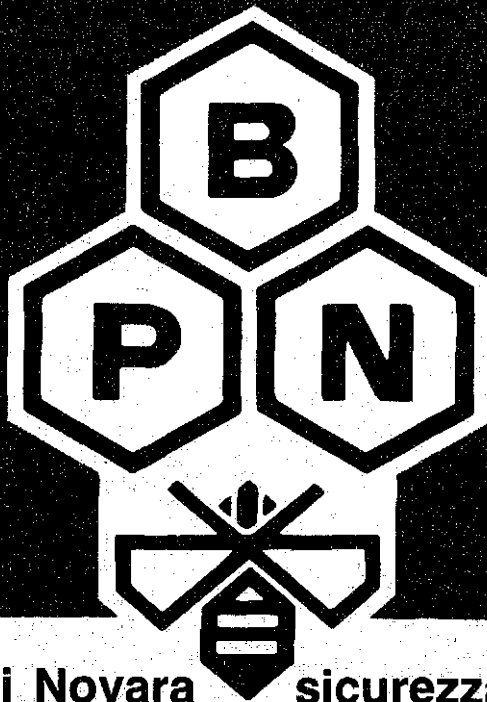
# Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1985

Capitale	L. 47.121.307.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 1.351.133.453.739
Fondo Rischi su Crediti	L. 158.683.530.760

*Mezzi Amministrati 17.272 miliardi*  
*Raccolta indiretta oltre 6.200 miliardi*  
*375 Sportelli e 96 Esattorie in Italia*

*Filiale all'Estero in Lussemburgo.*  
*Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,*  
*Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,*  
*Madrid, New York, Parigi e Zurigo.*  
*Ufficio di Rappresentanza a Mosca.*



Banca Popolare di Novara  sicurezza e cortesia.